ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 4 GIUGNO 1882.

ULTIMI CORRIERI

[illegible], 4 giugno.

Adunanza per la ferrovia al Gottardo SANTHIÀ-BORGOMANERO.

Ieri, ad un'ora pomeridiana, aveva luogo, in una sala del Palazzo municipale di Torino, l'annunziata adunanza per rappresentare al Governo la suprema necessità di provvedere le regioni subalpine di una diretta comunicazione col Lago Maggiore mediante una linea ferroviaria Santhià-Borgomanero-Sesto Calende.

All'adunanza, presieduta dal sindaco di Torino conte Ferraris, intervenivano i senatori Zoppi, Cadorna, Boschi, Valfrè, Bianchi, Pacchiotti, Tholosano, Trabucco, Ricotti, Doyl, Benintendi; i deputati Basteris, Villa, Spantigati, Pasquali, Favale, Sperino, Curioni, Mosca, Sambuy, Bianchi, Compans, Chiaves, Ferrati; i consiglieri comunali e provinciali di Torino e di Novara, Valle, Frola, Valperga di Masino, Del Grosso, Duc, D'Azeglio, Badini-Confalonieri, Gioberti, Garneri, Trombotto, Davicini, Tensi, Pallieri, Di Balme, Collobiano, Ajello, Jona, Bollati, Rossi, Rossengo, Mazzucchetti, Lanza, Rocca, Bassi, Di Revel, Ceresole, Melano, Ceppi, Scotti, Palberti, Peyron, Antonelli, Armandon, il conte Cravetto per la città di Savigliano, ecc., ecc. In tutto oltre ad una sessantina di personaggi rappresentanti quasi tutta la regione novarese e piemontese.

Dichiarata aperta la seduta, il sindaco Ferraris si fa ad esplicare quale sia lo scopo dell'adunanza.

Rammenta i voti già altre volte ripetutamente espressi dal Piemonte per la ferrovia cosiddetta sotto-alpina la quale assicura le comunicazioni di importantissimi centri commerciali e manifatturieri. La ferrovia sotto-alpina fu messa in disparte di fronte ad altre linee la cui opportunità pareva più urgente. Via via che si avvicinava il compimento della linea del Gottardo fu riconosciuta la necessità di accorciare le comunicazioni del Gottardo con Genova e si propugnò la ferrovia del Monte Ceneri da una parte, e dall'altra, per accorciare le comunicazioni con Novara, si propugnò la linea sulla riva sinistra del Lago Maggiore, Pino-Calende. Mentre frattanto le linee del Gottardo e del Ceneri agevolano le comunicazioni colla Lombardia e la Pino-Calende quelle di una parte del Novarese, della Lomellina e della Liguria, la regione che abbraccia il Piemonte sino alle Alpi marittime è rimasta in disparte dalle arterie del grande traffico. È urgente adunque che anche questa regione venga avvivata da una arteria che la congiunga alla linea del Gottardo, e dacchè non sembra il caso per ora di discorrere della sotto-alpina, devesi propugnare la linea Borgomanero-Santhià che riduce da 80 a 60 le distanze dal Gottardo.

Il Sindaco rammemora i diversi voti espressi per questa ferrovia tanto dai Consigli provinciali di Torino e di Novara quanto dal Consiglio comunale, e non ha d'uopo di dimostrare l'urgenza che tale argomento sia al più presto possibile agitato dai rappresentanti del Paese in vista dell'imminente discussione della legge ferroviaria in Parlamento, legge complementare di quella del 29 luglio 1879. A tal uopo egli, come presidente del Consiglio provinciale e come sindaco di Torino, credette opportuno di convocare l'adunanza dei rappresentanti piemontesi, e gli è caro aggiungere al nome dei presenti quelli dei senatori Della Valle, dei deputati Sella e Nervo, e dei sindaci di Susa, Pallanza e Pinerolo, i quali fecero adesione per lettera al voto che sarà per dare l'assemblea.

Il sindaco frattanto crede che questo voto potrebbe concretarsi nella seguente petizione da presentarsi al Parlamento:

« Il Consiglio provinciale ed il Consiglio comunale di Torino, in un coi rappresentanti della regione che, dalle Alpi marittime si stende al Lago Maggiore, rassegnano al Parlamento ed al Governo del Re l'istanza perchè deliberi la costruzione di una linea ferroviaria, la quale, distaccandosi da quella Torino-Milano presso Santhià, conduca direttamente a Sesto Calende.

« La meravigliosa opera del Gottardo, quella non meno mirabile del Monte Ceneri, servono alle comunicazioni della Lombardia; la linea Pino-Sesto Calende provvede alla comunicazione con parte del Novarese, alla Lomellina e alla Liguria.

« Ma da ciò si produce grave squilibrio a danno della parte d'Italia, che da Sesto Calende si stende sino agli sbocchi delle valli nell'antica regione subalpina.

« Da Santhià a Sesto Calende per la linea attuale corrono circa *ottanta chilometri*; una diramazione che da Santhià si volga direttamente si può attuare con meno di *sessanta chilometri*.

« La possibile e naturale diminuzione di un *quarto* del percorso è supremo bisogno per le comunicazioni col Lago Maggiore e coll'Alta Lombardia, di tutta la Valle superiore del Po, da Cuneo a Varallo e a Domodossola, da Torino a Biella; e per esse con le grandi ferrovie internazionali.

« La linea domandata serve regioni popolose ed industriali, percorre terreni facili: il costo chilometrico non può in media superare le L. 175,000 per chilometro; la spesa totale non può salire alle L. 10,500,000; e ne venne dimostrato da uomini competentissimi in seno al Consiglio provinciale di Novara.

« Senza quest'opera, la spesa sostenuta dall'erario italiano pel valico del Gottardo, e che più o meno direttamente giova a tutte le altre provincie, si convertirebbe in un'opera pregiudicievole, per non dire funesta alla regione subalpina.

« Interprete dei voti, a tutela degli interessi così gravemente minacciati di queste popolazioni, i loro rappresentanti si rivolgono con fiducia al Parlamento ed al Governo con istanza, acciò nella discussione del progetto di legge ferroviaria di cui sta per intraprendersi la discussione, si comprenda la costruzione di una linea da Santhià a Sesto Calende per Gattinara, Borgomanero, salvo a stabilire quelle modalità di opere e di tracciato che sieno per risultare più atte e convenienti. »

Si apre quindi la discussione generale.

Davicini mentre appoggia in massima una linea Santhià-Sesto Calende che abbrevi la distanza dal Gottardo, teme che il disegnare il tracciato con transito a Borgomanero urti con alcune difficoltà tecniche. Queste, a suo avviso, si potrebbero evitare adottando una linea che passasse inferiormente a Borgomanero.

Il Sindaco raccomanda non si introducano nella quistione elementi che menino ad una discussione tecnica e sollevino divergenze di interessi. Trattasi qui ora semplicemente di propugnare una linea teorica che abbrevi la distanza col Gottardo.

Pasquali crede che il progetto di questa ferrovia non debba discutersi tanto in occasione della nuova legge ferroviaria complementare imminente al Parlamento, la quale non tratterà che di rimaneggiare i fondi già stanziati per le ferrovie votate dalla legge del luglio 1879, quanto nell'occasione che si presenterà alla discussione la ferrovia diretta tra Napoli e Roma.

Spantigati risponde a Davicini che le difficoltà tecniche sono vinte dai buoni ingegneri, fra i quali comprende l'onorevole preopinante. Crede si debba insistere perchè Borgomanero sia compreso nella linea ferroviaria, perchè questo è punto strategico delle comunicazioni ferroviarie subalpine presenti e future. Soggiunge che la ferrovia Santhià-Borgomanero è un complemento della comunicazione del Gottardo, il quale già da una parte fu allacciato con Milano, dall'altra con Genova, ed ora attende di essere collegato col Piemonte. Dice che il Piemonte ha diritto di tentare la giustizia del Parlamento.

Curioni risponde pure a Davicini che non si deve lasciare in disparte Borgomanero, e che solo dobbiamo occuparci per ora della intiera linea Santhià-Sesto Calende; la soluzione delle questioni del percorso saranno risolte poi.

Zoppi, sebbene sappia che la sua Alessandria non avrà a profittare punto della ferrovia propugnata, pure fa voti perchè essa sia accordata a quel Piemonte e a quella Torino da cui egli ebbe un tempo tante cortesi accoglienze, e augura pure che un giorno Alessandria possa esser più fortunata che ora non sia.

Il *Sindaco* risponde all'augurio.

L'ing. *Valle* ritiene indispensabile la linea propugnata e si diffonde a parlare altresì delle utilità locali che se ne ricaveranno.

Sambuy appoggia pure la proposta ferrovia: fa però alcune osservazioni circa il tracciato e specialmente circa l'opportunità di discutere la proposta.

Favale crede sarebbe opportuno che i rappresentanti politici di queste provincie si trovassero mercoledì p. v. a Roma onde in apposita adunanza deliberare, secondo le evenienze del momento, se sia più opportuno presentare immediatamente la proposta al Parlamento, o attendere la presentazione della linea Roma-Napoli. Afferma che il Piemonte ha molte ragioni per dolersi della legge 29 luglio 1879. Di 75 milioni di opere ferroviarie votate quest'anno appena 6 milioni furono fissati pel Piemonte, nè furono per comunicazioni importanti, ma quasi affatto per linee locali. Mentre 400 mila lire si fissarono per la Novara-Varallo, appena 100 mila lire si destinarono per la Chivasso-Casale. A noi si negano le linee più essenziali; mentre ad altre provincie si accordano le linee doppie.

Basteris approva la proposta dell'on. Favale per la riunione in Roma. Crede però che la presentazione del progetto sia urgente e raccomanda al sindaco Ferraris che, insieme alla petizione, trasmetta al Parlamento tutti quei documenti (piani, misure, calcoli, ecc.) che valgano ad agevolarne la presa in considerazione.

Il *Sindaco* accetta la raccomandazione.

Messa ai voti la petizione come è proposta dal sindaco, è accettata all'unanimità.

Spantigati propone e l'adunanza accetta si comunichi l'esito dell'adunanza al presidente del Consiglio dei ministri mediante telegramma.

L'adunanza è quindi sciolta alle ore 3 p.

Copia di telegramma diretto dal Sindaco di Torino al

« *Presidente Consiglio ministri,*
Roma.

« Numerosa, autorevole adunanza rappresentanti intiera regione Subalpina votarono unanimi petizione linea Santhià-Borgomanero-Sesto-Calende come provvedimento dovuto ad interessi gravemente minacciati e dimenticati.

« *Presidente Consiglio provinciale*
« Sindaco FERRARIS. »

Torino, addì 3 giugno 1882.

Consiglio Comunale di Torino.

Sessione ordinaria di primavera.
Seduta del 3 giugno.

Presidente il sindaco *Ferraris.*

Presenti gli altri consiglieri: Peyron, Trombotto, Ajello, Tensi, Spantigati, Pacchiotti, Ferrati, Di Villanova, Valfrè di Bonzo, Antonelli, Pateri, Chiaves, Oytana, Benintendi, Durio, Bianchi, Rossi, Gioberti, Lanza, Balbo, Bollati, Rocca, Rignon, Fornaris, Melano, Ceppi, Sambuy, Ceresole, Baricco, Valperga di Masino, Silvetti, Sperino, Pinna, Compans, Armandon, Massa, Cerri, D'Azeglio, Vegezzi, Bassi, Favale.

Commemorazione di Garibaldi.

Il sindaco si leva in piedi e con lui tutti i consiglieri. Quindi dà lettura del seguente discorso.

« La patria ha perduto un grande cittadino, l'ultimo superstite fra i primari rivendicatori del nome italiano, fra i gloriosi autori del risorgimento nazionale.

« Quando la fortuna ci abbandonò sui campi di Novara, egli, con mirabile ardimento, seppe in Roma mostrare al mondo quello che una schiera di valorosi potesse contro agguerrite falangi.

« Allorchè l'Italia, sfidata a lotta mortale, dovette scendere per la seconda volta in campo a Como, a Varese, egli preannunziava i trionfi delle armi italiane.

« Quando nel 5 maggio 1860 dalla spiaggia ligure si spiccava la spedizione dei Mille, da lui condotta, non alla conquista, ma alla ormai leggendaria liberazione della Sicilia non vi era cuore italiano che non palpitasse attento e fiducioso.

« Al suo comparire si dileguarono le truppe borboniche; entrava vittorioso in Palermo dapprima, quindi passato sul continente solo, quasi trionfatore, entrava in Napoli acclamato sempre da quelle generose popolazioni; seppe poi, con generoso slancio, raffermare sul Volturno quelle sorti che dovevano avere il loro compimento sotto Gaeta.

« Nelle ultime patrie battaglie bastò la sua voce a raccogliere, cogli antichi compagni d'armi, animosi giovani che da ogni parte accorrevano. (*Bravo*)

« Lui fortunato che potè veder coronata in Roma con Vittorio Emanuele l'impresa rivendicatrice!

« Sempre generoso, fermo nella sua fede alla libertà, quando la credette minacciata da una guerra combattuta tra due potenti nazioni, volle con memorabile abnegazione far conoscere che gl'Italiani serbano memoria e sanno conservarvi la loro vita.

« Egli si ritirava nel suo nido di Caprera; volle in questi ultimi mesi rivedere Napoli e Palermo; il corpo affranto, il cuore, la mente erano sempre per la patria, per la sua grandezza, per la sua dignità.

« Voglia Iddio che questi sentimenti, di cui egli ci diede così preziosi esempi e ci lascia così gloriosa eredità, abbiamo sempre a tener uniti e concordi tutti gl'Italiani!

« E questo sia il migliore tributo che noi tutti possiamo e dobbiamo offrire alla memoria del Grande Cittadino, alla memoria di Giuseppe Garibaldi. »

Il discorso è accolto con applausi e con acclamazioni di *bravo!*

Il sindaco soggiunge che in segno di lutto oggi la bandiera municipale è stata posta a mezz'asta e abbrunata. Propone che si rinvii la seduta del Consiglio a lunedì.

La proposta è accettata, e la seduta è sciolta.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

La seduta del 3 giugno.

COMMEMORAZIONE di Giuseppe Garibaldi.

Tecchio accenna alla grande sventura della morte dell'ultimo grande campione dell'indipendenza, unità e libertà d'Italia. La grandezza di Garibaldi è apparsa specialmente quando, in occasione della miracolosa spedizione di Sicilia, scrisse sulla sua bandiera: Italia e Vittorio Emanuele.

Depretis dice che Garibaldi fu un grande e disinteressato collaboratore della redenzione della patria. Dice inutile rifare le magnanime sue gesta. Il Governo, rendendosi interprete dei sentimenti del Parlamento e della Nazione, presenta tre progetti di legge: uno per prorogare la festa dello Statuto al 18 giugno; uno perchè i funerali si facciano a spese dello Stato, e perchè lo Stato concorra alla spesa pel monumento; ed uno per una pensione di 10,000 lire a ciascuno dei figli ed alla vedova del generale. Prega il Senato che deliberi intorno a questi progetti seduta stante.

Si deferisce al presidente la nomina dei membri della Commissione che riferisca sui progetti.

Il *Presidente* compone la Commissione di: Cabella, Cosenz, Pallavicini Francesco, Sacchi Ferdinando e Saracco.

Varii chiedono la parola.

Sacchi F. antico commilitone di Garibaldi, dice avere imparato da lui a rispettare ed amare i supremi beni, libertà e patria.

Errante, a nome della Sicilia, pronuncia parole di profonda gratitudine alla memoria di Garibaldi.

Serra premette che la tomba di Garibaldi nella piccola isola sarda di Caprera sarà un oggetto sacro per la custodia e riverenza delle popolazioni della Sardegna, come di tutta la nazione.

Cencelli attesta la riconoscenza di Roma per Garibaldi. Rammenta i fatti d'armi del 1849. Esprime il desiderio che la sua salma riposi dentro le mura della capitale del Regno.

Cipriani dice Garibaldi essere la più pura espressione del concetto che con l'abnegazione e la concordia di tutti i liberali si otterrà ed assicurerà la floridezza e potenza della patria.

Caracciolo propone che il Senato sospenda fino al 12 corr. le sue sedute, che una Commissione di 9 membri si rechi a Caprera a rappresentare il Senato al funerale, che tutto il Senato in Corpo intervenga alle onoranze funebri che si faranno a Garibaldi in Roma.

Cencelli propone che il Senato prenda il lutto per 3 mesi.

Tutte le proposte di Caracciolo e Cencelli sono approvate.

La Commissione del Senato che si recherà a Caprera, sarà composta di: Sacchi Gaetano, Paternostro, Amari, Pessina, Cipriani Emilio, Parella, Gabella e Rosa.

Sospendesi la seduta.

Ripresa la seduta dopo mezz'ora, *Saracco* legge la relazione favorevole ai progetti. Dice non essere mai abbastanza degno le onoranze all'eroe leggendario, dopo Vittorio Emanuele la più grande figura del risorgimento italiano (*Benissimo*).

Si approvano quindi senza discussione i tre progetti.

Procedesi allo scrutinio segreto, di cui ecco il risultato: Proroga della festa nazionale, votanti 70, favorevoli 69, contro 1; pensione ai figli ed alla vedova, votanti 70, favorevoli 66, contrari 4; funerali a spese dello Stato e monumento, votanti 70, favorevoli 67, contrari 3.

Levasi la seduta alle ore 7.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro tel. part.).

La seduta del 3 giugno.

Le tribune riboccano enormemente di pubblico che si mostra assai commosso. Anche la tribuna diplomatica è affollata.

I deputati entrano numerosi.

L'aspettazione è grande. Sono le 2,20.

Mancano il presidente Farini e i ministri.

***

Alle 2,25 entrano nell'aula i ministri; alle 2,28 il presidente Farini.

I deputati prendono posto nei loro stalli.

Alle ore 3,30 entra il presidente del Consiglio on. Depretis.

Farini apre la seduta.

(Silenzio. Attenzione).

Farini si alza in piedi. I deputati lo imitano. Il presidente con voce vibrata e commossa dice:

Onorevoli colleghi!

Una sciagura nazionale ci ha colpito. È morto Giuseppe Garibaldi. Era il solo superstite di quei magnanimi che, stretti attorno al Gran Re, fecero l'Italia.

Simbolo di virtù militari, il suo nome si spese onorato e temuto pel mondo intero. Cuore generoso, Garibaldi ebbe lagrime per tutte le miserie, parole per tutti gli oppressi.

La storia dirà di lui degnamente.

Attorno alla sua tomba lo circonda la venerazione universale, che vivo lo circondò.

Voci. Bene! (Le parole del presidente fanno impressione).

Nato a Nizza, per un arcano influsso del mare, amò la libertà. Roma maturò i propositi nell'animo grande.

Proscritto dall'Italia, impugna l'arme della libertà fra i popoli oppressi.

Il suo nome suona glorioso lontano, in America; il suo nome echeggia in Italia cinto dall'aureola della vittoria.

Le vicende dell'Italia, scuotendo l'animo suo generoso, lo richiamano in patria. Il Re Magnanimo e il Governo gli affidano la guida dei prodi. E, vinta l'Italia, egli non cede le armi. Corre alla Toscana ed a Roma, segnalandosi sotto le mura di questa città. Onde la difesa di Roma rimarrà legittimo orgoglio degli Italiani.

(*Voci*: Benissimo!)

Farini continua commosso e commovente.

Narra la caduta di Roma.

Allora Garibaldi corre alla Regina dell'Adriatico. Schiere agguerrite lo inseguono. Con un miracolo d'audacia scampa da tanti pericoli. Rincorso quale fiera tra le macchie e le paludi, perde la moglie; si rifugia nelle Romagne; indi abbandona nuovamente l'Italia.

Nel 1859 coi *Cacciatori delle Alpi* corre, primo, alla riscossa, raccogliendo nuovi trionfi. E il popolo lo saluta come la sua più pura incarnazione.

Nel 1860, due navi salpano da Quarto portando la fortuna dell'Italia.

A Marsala, a Palermo, al Volturno sconfigge le truppe mandategli incontro dal tirannico Governo dei borbone. A Caserta depone la dittatura nelle mani del nobile principe, sciogliendo così la fatta promessa.

(Applausi).

Il 1866 chiamava Garibaldi a nuove lotte, a nuove glorie. Egli si batte, coi suoi volontari, a Caffaro, a Monte Suello, ad Ampola, a Bezzecca.

Un ordine imperioso gli preclude la via della vittoria. È allora egli dà l'esempio nobilissimo di generoso cittadino, devoto al sentimento del dovere, e si ritira a vita privata.

Esempio glorioso, a cui si ispireranno gli italiani e gli stranieri!

(Applausi).

Garibaldi fu otto volte deputato. Io non intendo parlare della parte presa da lui ai lavori parlamentari. Sempre egli si è associato alle proposte umanitarie.

Deputato di Roma, presentò parecchi progetti in favore dell'amata città.

Rammento la sua entrata in Parlamento avvenuta nel 1876, quando l'interesse dell'Italia reclamava la sua presenza. Ricordo il suo ritorno nel 1879.

Già da lungo tempo trepidavamo per lui. Ma l'anima forte resisteva agli acciacchi del corpo. Egli cercò ristoro sulle spiaggie napolitane e palermitane. Volle godere dello spettacolo della popolazione festeggiante la commemorazione del Vespro. A Caprera, la simpatica isoletta, più non risuona quella voce soave, più non scintilla quell'occhio dolce, più non batte quel cuore, più non vibra quel braccio spavento dei nemici.

Il nome di Garibaldi, come quello di Vittorio Emanuele, sarà per gli italiani esempio d'abnegazione, di culto del dovere, di fede nei diritti della Patria.

(Applausi vivissimi scoppiano per tutta la Camera)

Propone poi che **la Camera sospenda le sue sedute fino al 12 corrente,** prenda il lutto per due mesi e mandi a Caprera una deputazione insieme alla rappresentanza della presidenza per accompagnare la salma dell'estinto, e tutta la Camera assista ai suoi funerali in Roma; e che un'iscrizione ricordi il posto che Garibaldi occupò in quest'aula.

(Vive approvazioni).

Dopo che ha parlato Farini siedono tutti i deputati.

Si alza a parlare l'on. *Depretis*.

Attenzione.

L'on. presidente del Consiglio parla con voce fioca e commossa.

Egli si associa alla nobile commemorazione di Garibaldi fatta dall'on. presidente Farini. Ricorda le grandi virtù dell'estinto.

Garibaldi è una di quelle rare apparizioni che onorano il paese ove nascono.

L'Italia nel suo universale cordoglio è superba di annoverare fra i più cari suoi figli Giuseppe Garibaldi.

L'Italia venera in lui il più potente, il più disinteressato cooperatore del gran re Vittorio Emanuele.

Tutti veneriamo in lui il soldato valoroso che combattè per tutta la vita la causa della libertà, che rese riverito dovunque il nome italiano.

Fu grande ventura per l'Italia avere avuto un uomo impareggiabile, che lascierà un esempio non infecondo. Nessuno più di lui fu devoto alla religione della patria e del dovere.

Il suo fascino irresistibile gli acquistò titoli impareggiabili alla riconoscenza del Paese.

Facendosi interprete del sentimento nazionale il Governo, d'accordo col Sovrano, presenta i seguenti progetti.

(La Camera presta attenzione).

Propone, con un primo progetto, che **la festa dello Statuto pel 1882 sia rinviata al 18 giugno.**

Ne domanda l'urgenza, contenendo votarlo subito onde portarlo in Senato.

Propone quindi, con un altro progetto, che, come attestato di riconoscenza nazionale: — i funerali di Garibaldi si faranno a spese dello Stato, — ai cinque figli di Garibaldi accorderassi una pensione di L. 10,000 caduno, — si concorrerà per un monumento nazionale a Garibaldi.

Applausi unanimi.

Si alza a parlare *Ranieri*. (Dice silenzio che le date del 9 gennaio 1878 e del 2 giugno 1882 saranno oramai due date funeste per l'Italia. (L'oratore parla con voce così fioca che non si riesce a capire quanto egli legge).

Dopo che Ranieri diede termine alla sua lettura, si alza Crispi.

Crispi (segni di silenzio e di attenzione). Non è la vita di Garibaldi che raccontiamo oggi; non possiamo neppure esprimere l'amarezza del cuore e la disperazione dell'anima. La sua vita già ben la delineò il nostro presidente Farini; le sue virtù sono scolpite nell'animo di tutti. Egli non era un uomo, era un eroe. Tutto quel che voleva lo poteva.

Negli ultimi giorni in cui visitò Palermo, quell'uomo glorioso, che i Siciliani videro nel 1860-61 comandare i suoi legionari, trovavasi inchiodato in un letto di dolore, trascinandosi dietro tutti quei cittadini che si inspiravano alla sua maschia figura, ricordando quanto egli fece per la patria.

Se prima della sua morte fossero ancora avvenuti fatti che avessero necessitato lo sprone della sua voce, questa voce avrebbe trascinato dietro a sè tutta l'Italia contro il nemico per vincere o morire. Egli non era un uomo, ma una potenza. Quanti gli furono vicini seppero apprezzare quanto valeva e quanto poteva.

Nessuno più di lui fu forte, e della sua volontà egli fece l'Italia, perchè così volle. (*Applausi*)

Quand'anche egli fosse sofferente, la sua vita era per noi un conforto. Questo conforto ora ci manca.

(Applausi. Viva impressione).

Fieci prende la parola.

L'annunzio della morte di Garibaldi, egli dice, è un lutto per tutti noi. Mazzini, Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi sono l'espressione massima del patriottismo degli Italiani. Sempre quando scompare uno di essi rimaniamo tutti attoniti. Ognuno di essi rappresentava la fermezza del volere, la tenacia del patriottismo, l'integrità del cittadino. Ognuno fu cooperatore alla grande epopea italiana.

La più grande opera di Garibaldi fu l'abbattimento della tirannide nelle provincie meridionali.

Ricordo il convegno in via Doragrossa, num. 22, ove conobbi Garibaldi.

Non vi è italiano, il quale non lo senta immortale in ispirito.

Il sacrifizio di se stesso, che tanto contrasta colla umana debolezza, era suo vanto principale.

Insegnò a tutti a deporre sull'altare della grandezza della patria i sentimenti personali. (*Voci*: bene!).

Per noi e per i nostri posteri la sua memoria sia esempio e religione alle anime italiane.

(Applausi vivissimi).

Parla *Mordini*. Dice: Ognuno sentirà una stretta al cuore, come se si trattasse di una parte di se stesso.

Al dolore, al lutto italiano si associeranno tutti gli italiani, che vivono all'estero, tutti i popoli che hanno un culto per i principii liberali. *Tanto nomini nullum par elogium!*

Il suo nome vivrà nelle eterne pagine della storia.

Fin d'ora sappiamo che saranno indissolubilmente congiunti i nomi d'Italia e di Garibaldi.

Alla sua tomba accorreranno a inspirarsi gli italiani onde imitare i suoi nobilissimi esempi.

(*Voci*: Benissimo).

Boeio. (Attenzione) Con Garibaldi è caduta la bandiera; le generazioni venture la vedranno agitarsi dinanzi a loro.

I posteri non sapranno come chiamarlo, se l'uomo di Montevideo ovvero l'uomo di Marsala.

Egli va oltre alle generazioni, oltre ai paesi.

Fategli passo!

Il Parlamento italiano oggi gli riconferma l'affetto; e compiange in lui morta parte del decoro italiano.

(Bene!)

Amadei parla a nome dei Romani che combatterono sotto Garibaldi. Assicura che Roma, la quale perde il deputato del 1° collegio, si associa al lutto nazionale.

La Camera approva le mozioni del presidente ad unanimità.

I due disegni di legge vengono rimessi per urgenza ad una Commissione che ne riferisca immediatamente, affinchè possano poi essere trasmessi al Senato. Tanto la nomina di questa Commissione, quanto dei rappresentanti della Camera che andranno a Caprera, è affidata al presidente; il quale designa per l'esame dei detti progetti di legge Biancheri, Bovio, Cavalletto, Coppino, Crispi, Di Sandonato, Fiuzi, Mordini e Nicotera.

Sospendesi la seduta.

***

Ripresa la seduta, *Cavalletto*, presidente della Commissione, annunzia ch'essa ha accolto ad unanimità le proposte del Ministero, distinguendole in tre disegni di legge.

Coppino legge la relazione su quello per la proroga al 18 corr. della festa dello Statuto, e *Mordini* quella pel disegno per le onoranze funebri a spese dello Stato e pel monumento.

Vollaro, come cittadino di Reggio-Calabria, esprime il dolore di quella città, che prima vide Garibaldi nella spedizione da Sicilia alla terra ferma.

Filopanti propone che la salma sia trasportata a Roma e tumulata nel Pantheon.

Nicotera chiede si sospenda almeno finchè si conosca l'estrema volontà di Garibaldi.

Filopanti insiste.

La Camera approva la sospensiva e gli articoli della legge.

Crispi riferisce sul disegno per la pensione vitalizia di L. 10,000 alla vedova ed a ciascuno dei figli di Garibaldi nominativamente, e se ne approva l'articolo unico.

Si comunicano i telegrammi di *Nanni*, *Inghilleri*, *Martelli*, *Dell'Angelo*, che si associano al lutto nazionale.

Il Presidente annunzia di aver designato per andare a Caprera insieme con l'intera presidenza: Peruzzi, Tenani, Crispi, Fabrizi Nicola, Pianciani, Maiocchi, Della Rocca e De Renzis.

Procedesi alla votazione segreta sui disegni di legge suddetti, che risultano approvati: il primo con 190 voti contro 3; il secondo con 194 contro 2; il terzo con 187 contro 9.

Levasi la seduta alle ore 5.

Cose ferroviarie.

Fra i progetti approvati in questi giorni dal Consiglio superiore dei lavori pubblici si annoverava anche quello relativo alla costruzione della ferrovia funicolare, sistema Agudio, dalla borgata Sassi, sulla strada nazionale Torino-Casale, all'altipiano di Superga.

Veniamo ora informati che il Consiglio superiore, nell'ammettere in linea tecnica il progetto della nuova ferrovia, e nel ritenere che, sulla base di esso, possa essere concessa al comune di Torino la costruzione e l'esercizio della ferrovia di che trattasi, ha dichiarato ch'essa non aveva i requisiti necessari per essere classificata tra le linee di quarta categoria, di cui all'art. 22 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, non essendone comprovata la pubblica utilità, imperocchè essa non servirebbe a congiungere alcun centro, ed in conseguenza non riuscirebbe di alcun giovamento al commercio.

Tuttavia, sulla considerazione che la nuova ferrovia mirerebbe anche ad esperimentare praticamente, con pubblico servizio, uno speciale sistema funicolare per le forti pendenze — sistema che, riuscendo soddisfacente, potrebbe essere utilmente applicato ad altre linee di maggiore importanza, — il Consiglio superiore ha col suo parere ritenuto che, a titolo d'incoraggiamento, il Governo possa concorrere nella spesa di costruzione della ferrovia in parola con una determinata somma a fondo perduto.

— Il Consiglio di amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia s'è preoccupato degli abusi che a danno dei viaggiatori verrebbero commessi da qualche esercente di caffè-ristoratore nelle stazioni.

Il prelodato Consiglio ha quindi invitato i dipendenti servizi alla più rigorosa sorveglianza nell'esercizio dei caffè di stazione, eccitandoli ad applicare ai contravventori le misure repressive stabilite dai capitolati.

— Dal Ministero dei lavori pubblici furono approvate le disposizioni concertate fra le tre grandi Amministrazioni ferroviarie pel trasporto dei pacchi di giornali nei treni diretti.

NOSTRI TELEGRAMMI

Sera, 3 giugno.

Costantinopoli, 2. — Nei circoli politici ottomani dubitasi che la Porta accetti la Conferenza.

Vienna, 3. — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina di Wimpffen ad ambasciatore a Parigi, di Ludolf a Roma e di [illegible]lsky a Madrid.

Berlino, 3. — La cerimonia del battesimo del figlio del Principe imperiale, di cui il Re Umberto è padrino, è stabilita per l'11 corrente.

Londra, 3. — Leggesi nello *Standard*: Nel caso che truppe turche si spedissero in Egitto sarebbero accompagnate dai commissari della Francia ed Inghilterra, e probabilmente dai delegati delle altre Potenze.

Giorno, 4 giugno.

VIENNA, 4, ore 1,5 ant.
Sir Elliot, ambasciatore inglese, e il conte Duchâtel, ambasciatore francese a Vienna, hanno proposto ufficialmente al Governo austro-ungarico la Conferenza internazionale a Costantinopoli per la questione egiziana.

Kalnoky, ministro degli esteri, ha promesso la sua adesione purchè vi intervengano tutte le Potenze.

PIETROBURGO, 4, ore 8 ant.
La morte del generale Garibaldi produsse una viva emozione anche in queste lontane regioni.

I giornali d'oggi ricordano con venerazione il grande patriota.

— Il generale Totleben è nominato governatore di Varsavia al posto di Albodinski.

Il ministro della guerra generale Vannovski è probabile rassegni tra breve le sue dimissioni essendo egli in pieno disaccordo cogli altri generali che avversano i suoi progetti.

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 3. — Dervish, primo commissario, e Lebib, secondo commissario partono oggi per Cairo con pieni poteri.

Cairo, 3. — Quattordici grandi sceicchi beduini del Basso Egitto dichiararono al Khedive che se i Turchi vengono a ristabilire [illegible], li avranno alleati; se venissero per [illegible] il paese, li avranno nemici accaniti.

Nuova York, 3. — Una pastorale del vescovo Cleveland minaccia la scomunica alle donne cattoliche della *Land League*.

La Borsa.

Torino, il 3 giugno.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato 27 maggio:

Ammortizzabile	83 90	84 15
Riporto di un mese	25	
3 0/0 vecchio	83 72 1/2	84 02 1/2
Riporto di un mese	30	
5 0/0 francese	116 80	117 22 1/2
Riporto di un mese	42 1/2	
5 0/0 italiano	90 55	90 75
Riporto di 15 giorni	20	

Chiusura ufficiale d'oggi:
83 27 1/2 — 83 12 1/2 — 115 95 — 90 60.

Risultato finale della settimana:

Ribasso sul 3 0/0 ammortizzabile	fr.	0 87 1/2
Id. sul 3 0/0 vecchio	»	0 90
Id. sul 5 0/0 francese	»	1 27 1/2
Id. sul 5 0/0 italiano	»	0 35

Il ribasso della Borsa di Parigi sembra dovuto esclusivamente allo scacco subito dalla diplomazia francese nella quistione d'Egitto. Non già che la Borsa si preoccupi oltre misura della dignità della Francia, ma perchè un Ministero battuto bisogna che si dimetta, ed in questo momento un cambiamento nel sistema finanziario sarebbe una ruina per la speculazione per l'Alta Banca, per tutta la Borsa. Si dirà che il voto di avantieri ha fatto scomparire il pericolo, ciò che è vero, ma scompariva solo pel momento, perchè ora verrà la Conferenza di Costantinopoli, ed è più che probabile che la Francia troverà anche colà l'ostacolo che la trattenne nel porto d'Alessandria.

E se ciò avviene, come è possibile che l'attuale Ministero francese abbia a poter resistere alle nuove interpellanze che ne verranno? Quand'anche credesse di poter avere un nuovo voto di fiducia, crediamo che la sua dignità non gli permetterà di rimanere al potere, ed il ritiro del signor Say potrebbe fare un gran torto alla Borsa.

L'Alta Banca vedendo che tutta Europa è contraria alla Francia, prevede un nuovo insuccesso della sua diplomazia, e quindi l'inevitabile dimissione degli attuali ministri, ciò che avrà di conseguenza un sensibile ribasso della Rendita e di tutti i valori.

Però si obbietterà che finora la nostra Rendita è sfuggita, almeno in gran parte, all'influenza delle Rendite francesi, e quindi è da sperarsi che continuerà a mantenersi indipendente. Quello che successe finora non è certo che possa continuare a succedere se le condizioni della Borsa di Parigi avessero a peggiorare, tanto più che già fino da ora chi sa quanti sacrifizi si saranno dovuti fare per mantenere la nostra Rendita al livello a cui si trova.

La liquidazione di fine mese si è fatta in buone condizioni riguardo ai riporti, ciò che prova l'abbondanza del denaro, ed anche un ragguardevole scoperto che manteneva la sua posizione prendendo a riporto.

Il più forte ribasso della settimana ebbe luogo ieri, secondo giorno della liquidazione. Il giorno prima si erano fatti i più grandi sforzi per sostenere i corsi onde avere dei prezzi di compenso meno disastrosi che fosse possibile; questo ottenuto, gli ordini di vendita divennero sempre più numerosi e pressanti.

Oggi si vede che si volle porre un freno al ribasso e difatti gli ultimi corsi si vennero in qualche ripresa su quelli di ieri. Ora l'unica speranza che si possa avere in un miglioramento, si è in un facile e pronto accomodamento delle cose d'Egitto.

Alla nostra Borsa la Rendita non perdeva nella settimana più di una ventina di centesimi, da 92 70, più 40 cent. di riporto, 93 10, a 92 80, corso di questa mattina per fine giugno.

La liquidazione si fece colla massima regolarità e facilità, tanto più che gl'impegni erano pochi. Il riporto si tenne sempre da 40 a 45 centesimi; il cambio per Francia da 102 42 1/2 cadde a 102 15 in media.

Il vaglia sulla nostra Rendita a Parigi non si staccherà che il 7 luglio, e questa è certamente una delle cause che hanno facilitato il suo sostegno a quella Borsa.

Se poco animati furono gli affari in Rendita, meno attivi riuscirono sui valori.

Le Azioni della Banca Nazionale si può dire che furono le sole che ebbero in settimana, e particolarmente in questi ultimi giorni, qualche viva domanda. Così mentre la settimana scorsa si tenevano da 2255 a 2260, oggi chiudevano la giornata in domanda a 2270 con lettera sola a 2275.

Il Mobiliare era anch'esso alquanto più sostenuto: 847 a 849 in luogo di 845, 847. In principio di luglio si stacca un vaglia interessi di L. [illegible]

La Banca di Torino, con tutti i migliori elementi di sostegno, è pur sempre debole. Oggi erano offerte a 767 per fine mese, con denaro a 766, avendo così perduto un franco circa più del riporto sui corsi del sabato precedente. Il vaglia interessi che si stacca su queste Azioni il 1° luglio è di L. 0 25.

L'Unione Banche Piemontese e Subalpina si tiene sui corsi di 337, 338, come la settimana scorsa all'incirca. Il vaglia su queste Azioni da staccarsi alla fine del mese è di L. 7 50.

Il Banco Sconto sempre sostenuto da 389 a 390 presenta per la fine del mese la bella attrattiva di un vaglia di L. 14 per interessi e dividendo.

Le Azioni Tabacco sabato scorso erano da 770 a 775. Oggi erano invece domandate a 775 con lettera a 777. Il vaglia da staccarsi prossimamente su queste Azioni è di L. 65 1/2, cioè lire 55 di dividendo e L. 10 1/2 d'interesse.

Azioni Meridionali sempre in [illegible] a 475 e 478.

Banca Industria e Commercio 123 a 126. Questo stabilimento pagherà, a partire dal 1° luglio, L. 1 25 sulle Azioni vecchie e cent. 80 per Azione sulle nuove.

Agli associati.

A semplice avviso e richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente eseguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso

ITALIA

LA VITA DI GARIBALDI

(Continuazione e fine)

Napoli e la Sicilia erano conquistate alla causa dell'unità, ma a formare l'Italia unita mancavano ancora Roma e la Venezia. In tutto l'anno 1861 il partito d'azione s'agitò per l'emancipazione delle altre due provincie. Garibaldi, che mirava ad una spedizione a Roma, tornò sul continente, domandò ed ottenne da Ricasoli l'istituzione dei tiri nazionali, e andò predicando al popolo italiano « il culto della Santa Carabina. » L'Italia, entusiastica per lui, lo chiamava allora l'*uomo Dio*, il *Cristo della moderna libertà*.

Nella primavera del 1862, Garibaldi si ritrasse nelle acque di Trescorre in Lombardia, ove accorsero molti dei suoi antichi commilitoni, e fu progettata una spedizione nel Veneto. Essendo caduto in arresto il colonnello Cattabene, gli furono sequestrate delle carte in cui si rivelava il segreto dell'impresa. Allora il Governo sequestrò armi, arrestò militi ed ufficiali garibaldini a Trescorre, a Sarnico, a Palazzolo. Si tumultuò a Bergamo, a Sarnico, a Brescia per farli mettere in libertà, e i soldati usarono la forza. Garibaldi dichiarò allora apertamente che i giovani non avevano fatto che seguire i suoi ordini, che egli era il solo colpevole. Mosse quindi alti lamenti contro il contegno del ministro Rattazzi, che per devozione a Napoleone arrestava l'opera della redenzione italiana; domandò che egli fosse congedato e che il Re, rotta l'alleanza colla Francia, si mettesse alla testa dell'esercito per marciare alla volta di Roma. Non vedendo esauditi i suoi voti, si ritirò indispettito a Caprera.

**

Nella primavera del 1862 la Sicilia non era contenta. Essa era impaziente di novità, di riforme, di migliorie. In mezzo alle sue grandi preoccupazioni, il Governo non aveva ancora trovato il tempo di pensare all'eroica terra della rivoluzione del 1860. Delusa nella sua aspettazione, la Sicilia moveva contro il Governo italiano lagnanze ed accuse, ancora maggiori di quelle che soleva lanciare contro il Governo dei Borboni. Era prefetto di Palermo il marchese Trivulzio-Pallavicino, l'uomo che aveva già trattato a Napoli per la cessazione della dittatura di Garibaldi. Il marchese Pallavicino credeva che tutto il malcontento della Sicilia fosse opera di arti occulte dei clericali e dei borbonici. Egli espresse l'opinione non potersi governare la Sicilia se non appoggiandosi al partito d'azione.

Ciò bastò perchè Garibaldi passasse in Sicilia, ove, invece di adoprarsi per sedare il malcontento, credette più opportuno produrre una diversione ripigliando l'opera impeditagli in Lombardia, e dirigendola verso Roma anzichè verso il Veneto.

Accolto con entusiasmo dai Siciliani, egli mise in convulsione l'isola che lo adorava. Il 10 luglio, passando in rassegna la guardia nazionale alla presenza del prefetto Pallavicino e delle autorità cittadine, egli gettò un razzo suscitatore di nuovo incendio. « Popolo del Vespro, — gridò egli — popolo del 1860, bisogna che Napoleone, il traditore del 2 dicembre, colui che versò il sangue dei fratelli di Parigi, sgombri Roma. Se necessario, si faccia un nuovo Vespro. Il programma che ci rese vittoriosi fin'oggi, io ve ne assicuro, ci renderà gloriosi in appresso. Esso è: Italia e Vittorio Emanuele. »

Pochi giorni dopo, egli da Marsala faceva appello alla gioventù italiana per una nuova spedizione al grido di: *Roma o morte!*

Nè il prefetto Pallavicino nè altri sorse a protestare contro quell'ardimentoso linguaggio. I più credettero quindi, in Sicilia, che si meditasse una nuova impresa, come quella del 1860, spalleggiata dal Governo. Contribuivano a confermare questa opinione parecchi fatti: le festose accoglienze che il marchese Pallavicino aveva fatte al generale Garibaldi, la sua dimora al Palazzo Reale di Palermo, il palese trasporto di tremila fucili dalla dogana, il palese reclutamento dei volontari, il libero accesso al bosco della Ficuzza ove tutti i volontari convenivano a Garibaldi che li ordinava col nome di Legione Romana. Nella fiducia di far opera ben vista dal Governo, accorsero ad ingrossare la Legione Romana i giovani delle primarie famiglie; la spedizione fu aiutata dall'aristocrazia più ligia al nuovo ordine di cose; il giornale *La Campana della Gancia* ne divenne l'organo confessato.

Era Rattazzi d'accordo con Garibaldi e deciso a sostenere colle armi il diritto di aver Roma? Oppure lasciò semplicemente fare nella speranza di poter lasciar fare? Oppure pensò di lasciar commettere dal partito d'azione delle grosse imprudenze per valersene poi presso Napoleone? La cosa non è ancora ben chiarita. Certo è che Rattazzi non cercò sulle prime di dissipare l'equivoco, impedendo gli arruolamenti e dichiarando quali fossero le sue vere intenzioni; per alcune settimane egli lasciò andar le cose come Garibaldi voleva.

Vuolsi che, in un Consiglio di ministri che si tenne a Parigi, la clericale imperatrice Eugenia intervenisse personalmente per rispondere al grido garibaldino di « Roma o morte! » coll'ordine: « Non Roma, ma morte! » In seguito a ciò Napoleone III avrebbe ingiunto al docile governo di Rattazzi di impedire a qualunque costo la nuova spedizione di Garibaldi.

D'un tratto, le cose cambiarono affatto aspetto. Giorgio Pallavicino si dimise da prefetto di Palermo, e fu chiamato a succedergli De Ferrari, che si atteggiò ad oppositore aperto di Garibaldi. I ministri dissero a Vittorio Emanuele: « Alzando una bandiera contro la vostra, armando i cittadini contro le vostre fedeli truppe, il generale Garibaldi si è posto contro lo Stato. Egli e quanti lo seguono si sono messi in aperta ostilità con la legge, d'onde la necessità di trattare il paese che occupano come un paese tenuto o minacciato dal nemico. » E Vittorio Emanuele dirigeva alla nazione un proclama in cui diceva: « Italiani, guardatevi dalle colpevoli impazienze, dalle improvvide agitazioni. Quando l'ora del compimento della grande opera sarà giunta, la voce del vostro Re si farà udire da voi. Ogni appello che non è il suo è un appello alla ribellione ed alla guerra civile. La responsabilità ed il rigore delle leggi cadranno su coloro che non ascolteranno le mie parole. »

La pubblicazione di questo proclama faceva cadere tutte le illusioni. Gli arruolamenti cessarono, l'entusiasmo dei Siciliani si raffreddò; i circoli del generale non incontrarono più favore. Lo stesso generale Medici, prima ancora del proclama reale, aveva avvertito i suoi militi che dovevano tutelare l'ordine pubblico contro qualsivoglia partito si attentasse di violare le leggi.

Ma era troppo tardi per arrestare il leone. Egli era in vista della preda e voleva carpirla ad onta delle difficoltà. Vistosi rinnegato, Garibaldi raccolse i suoi fedeli volontari nel borgo di Ficuzza; lesse loro il proclama di Vittorio Emanuele, ma aggiunse che era un arbitrio, un'astuzia politica dei ministri, e che egli col Re aveva ben altre intelligenze.

Rattazzi fece allora proclamare lo stato d'assedio, e mandò commissario straordinario il generale Cialdini coll'ordine di disperdere i volontari ed arrestarne il capo. Medici e il duca della Verdura, sindaco di Palermo, s'adoperarono premurosamente per persuadere Garibaldi a desistere dall'impresa ed evitare all'Italia una guerra civile; ma i loro sforzi riescirono inutili. L'uomo che aveva sempre proceduto prosperamente a forza di audacia non sapeva indursi a credere che la fortuna dovesse questa volta abbandonarlo. Parevagli che, se riusciva a mettere piede sul continente, le popolazioni delle Calabrie e del Napoletano si sarebbero, come nel 1860, sollevate tutte a suo favore, e che lo stesso Governo sarebbe finalmente trascinato a dargli aiuto, o per lo meno a non frapporre ostacoli che *pro forma* ai suoi divisamenti. Contribuiva a confermarlo in questa opinione il lento procedere del generale Cugia, a cui prima dell'arrivo di Cialdini era stato affidato l'incarico di disarmarlo; egli potè diffatti a sua posta muoversi per la Sicilia, impadronirsi di Catania, levarvi le casse pubbliche, e, deludendo la vigilanza della squadra italiana, sbarcare improvvisamente a Melito, sulla costa calabrese, la notte del 24 agosto.

Il Governo, che forse ad arte gli aveva lasciato effettuare lo sbarco nella persuasione che sul continente il combatterlo gli sarebbe riuscito meno pericoloso che non nella Sicilia, spiegò allora una grande energia. Il generale La Marmora, prefetto di Napoli, ebbe ordine di proclamare lo stato d'assedio anche in quella città, e di prendere col generale Cialdini i concerti necessari per isolare Garibaldi, combatterlo ed arrestarlo. Qualche storico repubblicano pretende che Cialdini avesse per missione di uccidere Garibaldi e schiacciare il partito d'azione. Un Ministero che aveva, lasciando da parte Rattazzi, tortuoso ma liberale, uomini come Durando, Petitti, Conforti, Matteucci, Depretis, Sella, non poteva concepire così neri disegni, nè il generale Cialdini, per quanto la gloria di Garibaldi togliesse a lui il primato militare, avrebbe accettato un tale mandato: Garibaldi non era, in fin de' conti, un brigante alla macchia, ma un vero patriota.

Il grido di *Roma o morte!* non bastò a sollevare le Calabrie. Garibaldi vi fu accolto senza entusiasmo; nessuno si mosse in suo aiuto; un tentativo da lui fatto per impossessarsi di Reggio gli andò fallito; i deputati Mordini, Fabrizi e Calvino, mandati a tentare in Napoli una sollevazione, vi furono imprigionati da La Marmora. Un po' per necessità, un po' perchè gli era stato assicurato che sulla cima d'Aspromonte lo aspettavano patrioti in arme fremebondi e vettovaglia copiosa, Garibaldi con faticosissima e penosa marcia si ritrasse coi 1200 della Legione Romana su quel selvoso monte calabrese, ove non trovò nè uomini nè viveri. La Marmora gli chiuse, dalla parte di Catanzaro, la strada di Napoli; Cialdini, sbarcato a Reggio, mandò ad assalirlo alle spalle il colonnello Pallavicino con alcuni battaglioni di linea e due di bersaglieri.

Il 29 agosto, data funesta nella storia della nuova Italia, sulle vette di Aspromonte, gl'italiani fecero fuoco contro gl'italiani, i fratelli uccisero i fratelli. Garibaldi, ferito in un piede, s'arrese prigioniero coi suoi. Trasportato prigioniero sopra un vascello, fu tratto al forte di Varignano presso la Spezia; i suoi soldati furono dispersi in vari forti dello Stato.

Trascorsero tre mesi prima che il Governo si decidesse ad un'amnistia. Rattazzi, messosi sulla via della legalità, pensava andare alle estreme conseguenze e iniziare un processo. Ma l'opinione pubblica parlò così forte che si dovette concedere il perdono. Garibaldi ritornò un'altra volta a Caprera.

**

Sullo scorcio del mese di marzo del 1864 l'Italia e l'Europa ad un tratto appresero meravigliate che Giuseppe Garibaldi aveva abbandonata la sua Caprera, imbarcandosi sul piroscafo la *Valletta*, proveniente da Marsiglia, diretto non si sapeva dove, ma accompagnato da una specie di stato maggiore composto dei suoi figli Menotti e Ricciotti, del segretario Guerzoni e di altri, fra cui l'inglese Chambers.

Quando il piroscafo fu a Malta si resero pubblici la destinazione ed il motivo di quel viaggio. Il generale aveva scritto ai due suoi amici Seely e Richardson d'Inghilterra essere molto sofferente ancora della ferita al piede ricevuta ad Aspromonte: questi lo avevano pressantemente invitato a recarsi nel loro paese per consultare i medici distinti di colà ed assoggettarsi alla cura del celebre dottore Fergusson; il generale aveva accettato l'invito, volendo eziandio colla sua visita testimoniare la gratitudine che nutriva verso il popolo inglese, il quale aveva manifestato tante volte una gran simpatia per l'Italia e pel suo eroe popolare.

Il pubblico credette poco alla realtà di questi motivi innocenti, e vi credettero anche meno i Governi. Dopo Aspromonte, dopo una prigionia terminata con una tarda amnistia, Garibaldi, accorrendo a Londra, dove le polizie di tutti i Governi sapevano che a quel tempo si agitavano intrighi rivoluzionari di tutti i popoli oppressi, si preparavano insurrezioni e spedizioni avventurose per aiutarle in vari punti della terra tiranneggiate, non poteva essere così facilmente creduto mosso soltanto da motivi tanto innocenti; meno di tutti potevano crederlo il Governo italiano ed il re Vittorio Emanuele, che sapevano quanti e quali fili fossero colà tesi e preparati della gran trama rivoluzionaria. Al centro di quei fili, orditore principale, stava Mazzini, il pensiero, il cervello della rivoluzione universale europea; se egli si accordava con Garibaldi, il cuore ed il braccio, chi poteva dubitare che dal loro accordo non sarebbe succeduto qualche audace tentativo?

I Governi, e specialmente quello di Torino e di Parigi, ebbero paura, e pensarono di trattare col Governo inglese per impedire che dal viaggio di Garibaldi ne nascessero torbidi in Europa. Impedire il viaggio di Garibaldi era impossibile. Il popolo inglese, in cui come un fulmine era corsa la notizia dell'arrivo dell'eroe italiano, era di subito salito in uno di quegli entusiasmi a freddo dei popoli nordici che fanno tutte le follie delle spensierate popolazioni meridionali; se si fosse impedito a Garibaldi di approdare al suolo della libera Inghilterra, le plebi inglesi avrebbero commesso dei disordini. Fu convenuto di giuocare di furberia: fu stabilito che l'aristocrazia medesima della gran Bretagna, il ceto governativo, il mondo ufficiale circondassero essi stessi l'ospite pericoloso, lo separassero dai cosidetti elementi torbidi, lo offrissero essi stessi alla curiosità del pubblico, lo stordissero colla eccessività dei festeggiamenti e delle dimostrazioni, e frattanto lo sorvegliassero, lo rendessero innocuo, per liberarsene poi tosto, appena se ne presentasse il destro.

E così fu fatto. Le feste furono infinite, grandiose, strepitose. Garibaldi fu onorato, accarezzato, lodato come se fosse un benefattore disceso dal cielo, ma nel tempo stesso fu poco men che sequestrato. Ebbe tuttavia un colloquio con Mazzini e potè assistere, in casa del celebre rivoluzionario russo Alessandro Herzen, ad una colazione in cui Mazzini fece un brindisi alla libertà ed all'associazione dei popoli, a Garibaldi, che era l'incarnazione vivente di queste idee, alla Polonia ed alla nuova Russia, brindisi al quale Garibaldi rispose proclamando aver trovato in Mazzini il suo maestro. Quel brindisi pose in imbroglio il mondo diplomatico, tanto più che nel frattempo giunsero in Inghilterra uomini noti per le loro avventure, come Mosto, Misori, Eber e Klapka.

Garibaldi fu pregato, da coloro che più l'avevano festeggiato, di partire, facendogli conoscere che la sua presenza, a motivo degli elementi rivoluzionari che lo circondavano, produceva gravi imbarazzi al Governo ed alla nazione inglese. Garibaldi si lasciò persuadere che obbligo di riconoscenza era per lui levarsi di mezzo, e promise di partire. Un *yacht* del duca di Sutherland lo trasportò a Caprera. Per conseguenza, a Londra non si potè concretare nulla di nuovo.

Ma questo fatto meritava di essere narrato, perchè mostra quanta fosse allora l'importanza di Garibaldi e come fosse enorme il suo prestigio.

**

Garibaldi ebbe la sua parte gloriosa nella guerra italo-austriaca del 1866. In questa, come in tutte le altre guerre, i suoi volontari si segnalarono per eroico valore, non sempre assecondato dalla fortuna. Mal vestiti, mal nutriti e male armati, essi ebbero a lottare contro ogni fatta di patimenti, che si aggiungevano ai disagi di una guerra combattuta nelle aspre montagne del Tirolo. Non si lamentarono tuttavia delle loro sofferenze. Fidenti nel loro gran duce e nella santità della causa, combatterono da prodi, e se non furono sempre vittoriosi, seppero incutere timore e rispetto ad un nemico formidabile.

Raccoltili nella valle del Chiese, ad occidente del lago di Garda, il 25 giugno Garibaldi ne spedì una colonna al Caffaro, luogo munito ai confini del Trentino. Il nemico, dopo gagliarda resistenza, sgombrò da quella posizione e fu incalzato fino a Storo. Pochi giorni appresso, Garibaldi ebbe contezza di un forte stuolo di soldatesche austriache che accennava a girare la Rocca d'Anfo, e mandò a combatterlo il colonnello Corte colla sua brigata. Lo scontro ebbe luogo il 3 luglio a Monte Suello, fra Sant'Antonio e Bagolino. Il combattimento fu micidiale, ma la vittoria fu dei nostri, perchè Garibaldi, il quale aveva preso parte alla fazione e ne riportò leggiera ferita ad un piede, spinta una schiera di animosi a girare le alture, costrinse gli Austriaci ad abbandonare le loro forti posizioni per non essere investiti alle spalle.

La letizia di quella vittoria fu, due giorni dopo, turbata dall'annunzio di uno scontro infelice avvenuto il 5 luglio a Vezza d'Oglio, in cui le custodie dei volontari, sorprese da una grossa colonna nemica, andarono in piena rotta. Contemporaneamente alla notizia del disastro di Vezza, Garibaldi riceveva quella della cessione di Venezia fatta alla Francia.

La sua grand'anima di patriota ne rimase contristata. Pure, ben lungi dall'abbandonarsi allo sgomento, ne trasse anzi ragione per spingere con maggior animo la sua impresa.

Era suo disegno di muovere su Trento, aprendosi la via dalla Val di Ledro a quella dell'Adige. Per effettuare questo passaggio gli occorreva prendere il forte d'Ampola che guarda sopra una forte altura la via di Ledro, e quel di Lardaro alle sorgenti del Chiese, che chiude la via di Trento. Il forte d'Ampola, dopo un combattimento durato tre giorni, dal 16 al 19 luglio, fu espugnato; i volontari mossero allora ad espugnare quello di Lardaro, quando s'incontrarono lungo il cammino in una grossa colonna d'austriaci, mandata dal generale Kuhn a rioccupare Storo, e costringere Garibaldi a retrocedere.

I volontari si posero a campo a Pieve di Ledro e a Bezzecca. Da quest'ultimo luogo piglia nome la fazione maggiore di quella guerra alpestre (21 luglio), in cui la vittoria fu ancora dei volontari, ma conseguita a carissimo prezzo: di ciò fu principal cagione la scelta del campo a Pieve, luogo arrischiatissimo, essendo chiuso a destra dal lago di Ledro, ed a sinistra minacciato dal forte di Lardaro.

Espugnato l'indomani il forte di Lardaro, Garibaldi stava per raggiungere il suo obbiettivo, e la sera del 24 luglio l'avanguardia del suo esercito toccava già Riva, ed aveva aperta la strada su Trento, quando, il dì seguente, gli venne l'ordine di fermarsi, essendo sottoscritto l'armistizio!

Si può immaginare quanto soffrì Garibaldi di dover rinunciare alla preda che aveva sotto mano, quanto gli rincrebbe di non poter offrire all'Italia una nuova e forte provincia. Nel suo cuore vi fu aspra battaglia tra il dovere e l'aspirazione; egli rimase in forse se dovesse disobbedire, non curar l'armistizio, e spingersi audacemente innanzi. Vinse, ma a fatica, il sentimento del dovere, e il Tirolo rimase austriaco. Se l'armistizio tardava di pochi giorni, esso sarebbe nostro.

**

L'infelice guerra del 1866 ci fruttò, bene o male la Venezia. Restava Roma, e Garibaldi non era uomo da rinunziare alla Città Eterna.

Il partito d'azione s'agitava già per Roma quando il Ministero Ricasoli trattava col Papa per la nomina dei vescovi in Italia e colla legge sull'asse ecclesiastico, combinata col banchiere Langrand-Dumonceau, progettava una rivendita dei beni della Chiesa al partito clericale. Tornato al potere il Rattazzi, gli emigrati romani, i mazziniani ed i garibaldini s'adoprarono per promuovere la liberazione di Roma.

Nel luglio del 1867 comparve un proclama di Garibaldi col quale invitava i Romani ad insorgere e gli altri italiani a tenersi pronti per aiutarli. Creata l'agitazione, si andò estendendola, e, man mano che la marea si innalzava, la parola di Garibaldi si faceva più ardimentosa e violenta. A Ginevra, nel Congresso della pace, a Belgirate, innanzi ad una affollata moltitudine, Garibaldi tuonò contro « le vipere di Roma. » Il 10 settembre, egli pubblicò un indirizzo ai Romani, in cui prometteva loro un aiuto di 100,000 giovani « che temevano di esser troppi a dividere la misera gloria di cacciare dall'Italia mercenari stranieri e negromanti. » Alle parole seguivano i fatti. A Firenze ed in altri luoghi si fecero segreti preparativi per una spedizione armata negli Stati romani, e molti giovani si erano già avviati verso la frontiera.

Il Ministero, vincolato dalla Convenzione di settembre, avvertì bensì che, se alcuno si attentasse a venir meno alla lealtà dei patti, e violare la frontiera pontificia da cui ci doveva allontanare l'onore della nostra parola, non lo si sarebbe permesso in nessun modo. Ma le autorità, come all'epoca della prima impresa che condusse ad Aspromonte, ebbero ordini vaghi e fiacchi, in modo che si poteva ancora credere che Rattazzi spalleggiasse od almeno tollerasse l'agitazione per Roma.

Finalmente, la cosa prese colore deciso. Trattavasi veramente di una invasione del territorio pontificio per mezzo di volontari. Garibaldi partiva da Firenze per Arezzo onde assumere il comando dei volontari che stavano raccolti ai confini. Il Governo, che aveva lasciato fare fin allora, lo fece arrestare e tradurre, il 23 settembre, nella fortezza d'Alessandria. Nulla però esso fece per disperdere i volontari. Garibaldi li invitò a proseguire l'impresa con un bando in cui diceva: « I Romani hanno il diritto degli schiavi: insorgere contro i loro tiranni, i preti. Gli Italiani hanno il dovere di aiutarli, e spero lo faranno a dispetto della prigionia di cinquanta Garibaldi. Avanti dunque nelle vostre belle risoluzioni, Romani e Italiani! »

Il 28 settembre, una banda di garibaldini forte di 200 uomini entrava nella provincia di Viterbo, e, costretti alla resa i gendarmi pontificii, instituiva in Viterbo un Governo provvisorio col nome di Comitato di insurrezione. Due altre bande passarono la frontiera e mossero verso Frosinone e Bagnorea.

Pochi giorni dopo il suo arresto, Garibaldi fu mandato a Caprera senza che si esigesse da lui alcuna promessa. Il Governo fece però sorvegliare l'isola da alcune navi di guerra.

La Francia preparava a Tolone una nuova spedizione romana. Il 19 ottobre essa ingiunse al Governo italiano di far cessare il moto garibaldino. Il Governo non sapeva come decidersi, quando s'appreso che Garibaldi, malgrado tutte le navi da guerra, era fuggito da Caprera. Il Ministero Rattazzi si dimise. Mentre si trattava per la formazione di un nuovo Ministero, e nessuno osava incaricarsene, Garibaldi, approfittando di quella specie d'interregno in cui Rattazzi non aveva più autorità e mancava ancora il suo successore, parlò in pubblico, commosse le popolazioni, e si recò a Terni per capitanare il moto da lui suscitato. I fratelli Cairoli frattanto, sulle alture di Villa Gloria iniziavano i combattimenti per la liberazione di Roma: Enrico cadeva colpito da due palle, e Giovanni restava ferito e prigioniero coi suoi.

Napoleone, ritenendo il Governo italiano impotente a mettere un argine ai garibaldini, deliberò l'intervento francese nello Stato romano. Il Ministro Menabrea non riuscì a scongiurare questo intervento. I Francesi sbarcarono a Civitavecchia: allora il Governo italiano decise di intervenire anch'esso.

L'intervento italiano offriva a Garibaldi un'occasione per ritirarsi con onore dalla impresa. Ma egli, piuttosto che accettare l'àncora di salvezza che gli era offerta, ben sapendo che una cosa implicava una rinuncia a Roma, appena seppe che i Francesi erano sbarcati a Civitavecchia, emanò il 31 ottobre un proclama ai suoi commilitoni, eccitandoli a perdurare impavidi nella lotta, e invitò la colonna di Nicotera ad unirsi con lui a Tivoli.

La colonna dei volontari aveva di poco oltrepassato Mentana, quando Garibaldi ebbe l'annunzio che un corpo di zuavi papalini aveva vigorosamente attaccata la sua avanguardia. Egli allora si ritrasse a Mentana, per evitare il pericolo di essere girato sul fianco sinistro; afforzatosi nel paese, scaglionò dietro di esso il resto delle sue milizie (3 novembre). Non andò guari che il nemico comparve. Respinto al primo assalto, tornò con un formidabile rinforzo, fra cui 1500 francesi, armati del fucile *Chassepot*, molto superiore a quello che avevano i volontari italiani. Al nuovo assalto non poterono reggere i garibaldini contro un nemico tanto superiore di numero e di armi. *Les chassepot firent merveilles*, cioè fecero orrenda strage, così che la battaglia di Mentana potè a ragione essere chiamata un macello, un martirio.

Garibaldi, vista la rotta dei suoi, ordinò la ritirata su Monterotondo, dove si congedò, e diede le disposizioni per lo scioglimento del Corpo dei volontari, e ripassò la frontiera. Il Governo italiano lo fece arrestare a Figline, e per la seconda volta fu tradotto al forte di Varignano.

La Francia aveva vinto, ma per perdere nel 1870 l'alleanza italiana. L'Italia non potè mai perdonarle la strage di Mentana.

**

Nel 1870, commosso, dopo Sédan, dai disastri della Francia, Garibaldi, cuore sempre generoso, credette di poter perdonare alla Francia l'offesa di Mentana, facendo una distinzione tra la Francia napoleonica schiacciata dalla Prussia e la Francia repubblicana.

Dopo la rivoluzione del 4 settembre, che depose quella dinastia napoleonica che egli tanto odiava, Garibaldi offrì i suoi servizi al Governo della difesa nazionale. Sbarcato il 7 ottobre a Marsiglia, si recò a Tours, presso la delegazione del nuovo Governo. Ottenne il titolo di generale francese, e il comando dei franchi-tiratori e delle truppe irregolari sulla linea dell'Est, particolarmente nei Vosgi. Il 21 ottobre, stabilì il suo quartier generale a Dôle, coll'intendimento di molestare in tutti i suoi movimenti l'esercito del generale Werder, incaricato delle operazioni in quella regione.

Malgrado gli impedimenti frapposti dal Governo di Firenze, accorsero a lui molti volontari italiani. Le sue truppe raggiunsero un effettivo da 15 a 20,000 uomini, in cui, per vero, le truppe irregolari francesi contavano per ben poco.

La campagna di Garibaldi in Francia fu delle più operose ed efficaci. I combattimenti furono numerosi ed ebbero per teatro Châlons (10 novembre), Autun, Beaune (26 novembre) e sopratutto Dijon, che Garibaldi occupò il 6 gennaio 1871 e che difese validamente contro i Prussiani nelle tre giornate del 21, 22 e 23 gennaio. Il 22 fu una gran vittoria; il nemico dovette abbandonare le sue forti posizioni nei dintorni, ed il 61° reggimento prussiano, quasi interamente distrutto dalla brigata Menotti, perdette la sua bandiera, l'unica bandiera prussiana che sia rimasta alla Francia in quella disastrosa guerra.

Durante l'armistizio Garibaldi ebbe in Francia abbastanza popolarità per essere eletto rappresentante all'Assemblea nazionale da quattro dipartimenti: la Senna, in cui ottenne 200,065 voti, la Costa d'Oro, le Alpi Marittime ed Algeri, senza contare un gran numero di voti dispersi in varie parti della Francia.

Male accolto dall'Assemblea di Bordeaux, in cui predominavano i clericali, Garibaldi, il 13 febbraio, diede le sue dimissioni, in una lettera che volle quindi spiegare alla tribuna; l'opposizione che incontrò diede luogo ad una delle più violenti scene della storia parlamentare francese.

Lo stesso giorno si dimetteva da comandante dell'esercito dei Vosgi e tornava alla sua Caprera povero come ne era partito. Quando coll'amico Basso si era imbarcato nell'ottobre a Caprera per recarsi in Francia, aveva per bagaglio un lenzuolo con entro pochi indumenti; quando ritornò a Caprera aveva lo stesso bagaglio e nulla più.

Garibaldi ebbe dalla Francia una grassa ricompensa di accuse calunniose, d'improperi e d'insulti. Ebbe il buon senso di non curarli mai.

Fu molto più ammirato dai suoi nemici del 1870, cioè dai Tedeschi, i quali riconobbero il suo talento militare e la prodezza dei suoi volontari. Ci fu però, da quel che narra Busch, un funzionario di nome Bohlen, confidente di Bismarck, che avrebbe voluto rinchiuderlo in una gabbia e farlo vedere al pubblico come una bestia feroce.

**

L'epopea garibaldina si chiude col 1871. Tutto ciò che Garibaldi fece dopo d'allora non ebbe che una importanza secondaria, nè sempre fu frutto di una buona inspirazione.

Ebbe una predilezione speciale per Roma, e propugnò la regolarizzazione del corso del Tevere, la creazione di un porto a Fiumicino, il risanamento dell'Agro romano.

Combattuto fra le sue vecchie relazioni colla monarchia e le sue aspirazioni alla repubblica, fu volta a volta riguardoso verso Vittorio Emanuele e verso Umberto, e a capo di tutto ciò che tornava più sgradito alla Corte. Favorì colla sua influenza il moto dell'Italia Irredenta, e creò a Roma la Lega Democratica per ottenere il suffragio popolare, ed il riconoscimento degli altri diritti del popolo. Era l'uomo a cui faceva capo una infinità di idee sparse che, non trovando altrove capi abbastanza autorevoli, s'incarnavano in lui.

La caratteristica principale della sua vita fu « l'odio al prete. » Ed a questo riguardo è morto nella impenitenza finale. Per questo motivo principalmente, e per una certa tal quale propensione al socialismo, era caro anche alle democrazie rivoluzionarie straniere, che lo mettevano come antitesi al Papa, segnatamente in Francia.

In Italia portò la divisione nel partito repubblicano separandosi nel 1871 violentemente da Mazzini per approvare l'Internazionale e la Comune. La fondazione della Lega Democratica fu però una specie di riparazione al danno arrecato al partito al quale professava di appartenere.

Al disopra di tutto era un uomo di cuore, una natura vergine. Accoglieva volontieri tutto ciò che gli pareva bello e generoso, e lo appoggiava energicamente. Nessuna delle sue azioni fu subordinata ad un interesse personale. Garibaldi fu l'uomo che pensò meno a se stesso e più agli altri.

L'Austria a Garibaldi.

VIENNA, 4, *ore 1,5 di notte.*

I giornali austriaci tributano a Giuseppe Garibaldi unanimi parole di compianto e di ammirazione. Essi lodano il grande disinteresse e l'ardente patriottismo di lui.

Fra gli altri il *Fremdenblatt* ha queste parole:

« L'Italia subisce una grande « perdita. Quantunque Garibaldi « ci fosse nemico accanito, rico« nosciamo i meriti che acquistò « presso la sua patria; ciò pos« siamo dirlo senza partito preso « ed è una nuova prova della « sincerità degli amichevoli rap« porti tra l'Austria e l'Italia. »

La Germania a Garibaldi.

BERLINO, 3, *ore 7,50 pom.*

I giornali d'ogni colore recano grandi necrologie di Giuseppe Garibaldi. Tutti ne fanno l'apologia, e si uniscono al lutto che colpisce l'Italia.

La Francia a Garibaldi.

PARIGI, 3, *ore 4,52 pom.*

Oggi la Camera dei deputati, sulla proposta di Borriglione, deputato di Nizza, e di Lanessan, ha levata la seduta in segno di lutto per la morte di Garibaldi.

Fecero viva opposizione solamente i deputati di Destra.

Tutti i giornali del pomeriggio consacrano unanimemente a Giuseppe Garibaldi un elogio funebre.

MARSIGLIA, 3, *ore 6,20 pom.*

La Società di mutuo soccorso fra gli Italiani a Marsiglia, associandosi al lutto nazionale prodotto dalla morte dell'illustre Eroe dei due mondi, ha rimandato ad altra epoca la festa sociale che era stata fissata per la ricorrenza dello Statuto.

— Il Consolato italiano, la Società di mutuo soccorso e molti bastimenti del porto hanno issata bandiera a mezz'asta.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 3. — *Camera.* — Borriglione deputato di Nizza, esprime, a nome dei repubblicani, il cordoglio per la morte di Garibaldi.

Lanessan ricorda che Garibaldi soccorse la Francia nei giorni calamitosi, proponendo di levare la seduta in segno di lutto.

Protestasi a destra.

La Camera decide, [illegible] contro 144, di levare la seduta.

Applausi a sinistra.

Levasi la seduta.

Per la morte di Garibaldi

TELEGRAMMI E INDIRIZZI alla famiglia Garibaldi.

Donna Francesca vedova Garibaldi.
Maddalena.

Consiglio comunale, popolazione torinese, profondamente commossi annunzio morte gran cittadino generale Garibaldi, uniscono condoglianze a quella della Famiglia e della Nazione. *Il sindaco:* FERRARIS.

L'Associazione Universitaria Torinese mandò alla famiglia Garibaldi:

« *Famiglia Garibaldi,*
« *Maddalena.*

« Studenti Università Torinese partecipano « col massimo cordoglio al grande lutto della « nazione.

« *Comitato*
« *Associazione Universitaria Torinese.* »

L'Associazione dei sott'ufficiali spediva ieri alla famiglia Garibaldi il seguente telegramma:

« *Menotti Garibaldi,*
« *Caprera.*

« Associazione sott'ufficiali, compresa profondo dolore perdita valoroso grande italiano Garibaldi, manda vive condoglianze « addolorata famiglia.
« CALABORELLI, *presidente.* »

« *A Menotti Garibaldi,*

« L'Associazione lavoranti in pianoforti « associasi unanime dolore d'Italia e del « mondo civile per la perdita del generale « Giuseppe Garibaldi.

« *Il Presidente*
« ALESSANDRO GUIDANO. »

Borsa di Torino.

In segno di lutto la Borsa di Torino è rimasta chiusa ieri nel pomeriggio.

Al balcone della Camera di commercio sventolava la bandiera a mezz'asta.

La Camera di commercio ha mandato a Caprera il seguente telegramma:

« Alla famiglia Garibaldi
« Caprera.

« Camera commercio Torino associata lutto nazionale manda sue condoglianze famiglia dell'estinto eroe italiano sommo patriotta.
« *Il Presidente:* E. SCHIARI. »

CIRCOLO MONARCHICO LIBERALE UNIVERSITARIO.

La conferenza popolare colla quale, per cura del Circolo Monarchico Liberale Universitario, dovevasi dal prof. cav. Attilio Brunialti commemorare la solennità dello Statuto, resta sospesa in causa del grave lutto che ha colpito l'Italia.

La commemorazione dello Statuto sarà fatta in altro giorno da destinarsi.

Copia del telegramma spedito alla famiglia Garibaldi:

« Il Circolo Monarchico Liberale Universitario Torinese, partecipando al grave lutto « nazionale, esterna per mezzo del Comitato « Direttivo la profonda commozione.
« BOSCHI, *presidente.* »

Il Sindaco di Torino ha pubblicato iersera il seguente manifesto:

« *Concittadini!*

« Una vita tutta consacrata alla patria si spense; la morte di Giuseppe Garibaldi è dolorosamente sentita da tutta la nazione. La sua memoria vivrà eterna nel cuore di quanti abbiano con Lui combattuto, con Lui sperato, per le sorti nazionali.

« Il suo nome, fra i più gloriosi del patrio risorgimento, rimanga nobile esempio di virtù cittadine.

« Torino, dal Palazzo Municipale, addì 3 giugno 1882.

« *Il Sindaco* L. FERRARIS. »

Dimostrazioni.

Ieri sera una dimostrazione, preceduta da bandiere, ha percorso le vie principali della città per commemorare la morte di Giuseppe Garibaldi.

Da piazza Carlo Felice i dimostranti andavano, per via Roma e Doragrossa, innanzi al Palazzo municipale.

Quivi uno studente, arringata la folla, mandava biasimi all'indirizzo del Municipio che, a suo avviso, non ha date sufficienti onoranze a Garibaldi. Proponeva poi di chiedere che si intitoli a Garibaldi una delle nostre vie e di mandare un telegramma alla famiglia dell'illustre defunto.

Una deputazione si recava dal sindaco, il quale assicurava che le aspirazioni dei dimostranti saranno prese in considerazione.

Questa si recava pure sotto le finestre del Club militare in via Po a protestare perchè non fosse stata issata bandiera a mezz'asta.

Dimostrazione di cuore alla memoria di Garibaldi vollero dare ieri sera anche i Caffè-cantanti. Gli spettacoli mimo-musico-danzanti dai loro palcoscenici furono sospesi e le piazze ed i corni tacquero in segno di lutto.

Società operai *La Novella.*

Il concerto della nuova Banda musicale della Società *La Novella*, annunciato per oggi alle 9 1/2 pom., è rimandato.

CIRCOLO CENTRALE DI TORINO.

L'inaugurazione ufficiale delle sale di questo Circolo, annunciata per domani, in causa della morte di Garibaldi è rimandata al giorno 6 corrente, ore 2 pomeridiane.

Società Torinese protettrice degli animali.

Per la morte del generale Garibaldi, suo fondatore, la Società, domani, 4, non terrà l'annunciata assemblea generale, ma la differisce a domenica prossima.

Per la Società
Il segretario prof. BACCHETTA.

Associazione generale degli operai di Torino.

L'Associazione generale operaia torinese ha inviato ieri sera il seguente ordine del giorno a Menotti Garibaldi — Caprera:

« L'Associazione generale degli operai di Torino, radunata in generale assemblea, invia un mesto e riverente tributo di condoglianze alla famiglia dell'eroe popolare Giuseppe Garibaldi sulla cui tomba l'Italia ne piange la perdita.

« Che la voce di coloro che gli furono fedeli compagni d'armi e che con lui condivisero gioie e dolori, trionfi e pericoli, suoni conforto alla desolata famiglia.

« L'assemblea in segno di profondo rispetto alla venerata memoria del grande patriota che consacrò tutta la vita alla causa della redenzione italiana, deliberava di sospendere i lavori. »

Per l'Associazione
Il segretario GARZIA PIETRO — *Il presidente* BOCCARDO GIOVANNI.

In seguito alla notizia della morte di Garibaldi, le rappresentazioni teatrali annunziate per ieri sera a Torino vennero tutte sospese.

Le Città italiane a Garibaldi.

(Nostri telegrammi)

Roma, 3, *ore 1,00 pom.*

La Giunta del Municipio di Roma pubblica il seguente manifesto:

« Cittadini!

« Un immenso dolore colpisce all'improvviso Roma, la Nazione.

« È morto Giuseppe Garibaldi.

« Dal Campidoglio, dove ancora risuona la « sua nobile voce, dove tanti gloriosi ricordi « si accentrano dell'affaticata sua vita, la « bandiera tricolore velata a gramaglia an« nunzia all'Italia la grande sventura.

« Il vostro Municipio, interprete dei sen« timenti della cittadinanza, invia coll'animo « profondamente commosso il saluto della ri« conoscenza nazionale, la espressione dell'u« nanime angoscia alla venerata memoria « dell'Eroe che riempì della sua fama il mondo « civile.

« Roma, che lo vide affrontare i pericoli « delle battaglie per difenderne, entro le sue « mura, l'onore e l'indipendenza della na« zione, amaramente piange l'estrema di« partita.

« Il nome di Garibaldi sarà sacro nei ri« cordi di quanti amano la Patria e la Li« bertà, finchè duri al mondo la devozione « al valore, al disinteresse, alle più nobili « virtù dell'uomo e del cittadino. »

Il manifesto è firmato da tutti gli assessori.

— All'Università sono state sospese le lezioni, ed è issata la bandiera velata a lutto.

Il rettore, prof. Onorato Occioni, ha pronunziato nobili parole dinanzi alla scolaresca affollata e mesta.

Gli studenti hanno nominato una Commissione perchè prenda gli opportuni provvedimenti per onorare la memoria di Garibaldi.

— Sui palazzi del Campidoglio, dei Ministeri e di tutti gli uffizi pubblici è stata inalberata la bandiera a mezz'asta velata a gramaglia.

Sul Corso si socchiudono tutti i negozi.

— Farini ha vegliato tutta la notte onde preparare il discorso.

Egli convocò prima della seduta odierna trenta fra i più influenti deputati per deliberare sulle onoranze funebri da farsi al generale Garibaldi.

Ore 4 pom.

La massoneria tenne una riunione nella quale deliberò che venga esposta la bandiera inalberata a mezz'asta.

Le loggie massoniche terranno sette sedute consecutive.

— Assicurasi che nel suo testamento Garibaldi dispone che dopo la cremazione le sue ceneri vengano conservate a Caprera.

— Continua vivissima la commozione nella città. Il Corso è affollatissimo di gente. Le mura sono ricoperte di manifesti abbrunati.

Per questa sera si prepara una imponente dimostrazione al Campidoglio.

Le dimostrazioni fatte alla Camera ed al Senato furono all'altezza della circostanza.

— Ha prodotto grande impressione la deliberazione della Camera francese. (Vedi telegramma da Parigi).

— Assicurasi che il Governo presenterà un progetto per il riconoscimento ufficiale della campagna garibaldina del 1867.

— Furono chiuse tutte le scuole comunali, furono sospesi i concerti al Pincio.

— Si conoscono alcune disposizioni del testamento di Garibaldi. Esso dice: « Avendo determinato che il mio cadavere venga cremato, incarico mia moglie dell'eseguimento della mia volontà. Sarà costrutta una piccola urna che racchiuderà le ceneri; l'urna sarà collocata nel muro dietro il sarcofago che racchiude le nostre bambine sotto l'ombra dell'acacia. »

— Il Re oggi conferì a lungo con Depretis riguardo ai progetti per i funerali a Garibaldi.

— I giornali stasera escono largamente listati. Sono notevoli il *Fanfulla*, la *Rassegna*, la *Lega della Democrazia.*

Questa dice che è morto un uomo e pare morta tutta la gloria italiana.

Garibaldi ha scritto a Baccarini la sua ultima lettera, la quale porta la data del 20 maggio.

In essa raccomandava la linea direttissima Roma-Napoli.

Ore 10,20 pom.

Questa sera al Consiglio comunale ebbe luogo la commemorazione di Garibaldi.

L'aula è affollatissima.

I consiglieri sono in piccolo numero. Mancano specialmente i clericali.

Torlonia, assessore anziano, annunzia la morte di Garibaldi.

Legge le proposte della Giunta al Consiglio perchè questo si faccia promotore di un monumento nazionale sul Gianicolo, concorrendovi con la somma di **ottantamila lire**; perchè si collochino due lapidi nell'aula consigliare; il Consiglio prenda il lutto per due mesi e venga prorogato fino al 19 corrente; perchè un assessore e due consiglieri si rechino a Caprera; siano apposte lapidi alla casa di via Coppelli ed alla villa Casalini già abitate da Garibaldi; perchè se la salma sarà recata a Roma, sia a riceverla al punto di sbarco l'intera Giunta, tributandole essa speciali onoranze. Si scusa se per la giovine età, non avendo partecipato alle gesta garibaldine, non ne può ora discorrere.

Doda ricorda specialmente la difesa di Roma nel 1849 e quanto fece per l'Eterna Città il generale Garibaldi. Termina citando gli ultimi versi dei *Sepolcri* di Foscolo:

« E tu onore di pianto... avrai
Fin che fia santo e lagrimato il sangue
Per la patria versato, infin che il sole
Risplenderà sulle sciagure umane. »

Scoppiano gli applausi in tutta la sala.

Mamiani, commosso, ricorda i meriti dell'eroe dei due mondi. Ne tesse l'epopea. Ricorda l'entusiasmo che destava in gioventù. Termina dicendolo esempio ai futuri e gloria della nazione. *(Applausi)*

Le proposte della Giunta sono approvate all'unanimità.

Ferrari deplora la mancanza di molti consiglieri. Propone che si ponga il busto di Garibaldi nell'aula del Consiglio.

Questa proposta — accolta con applausi vivissimi — è approvata.

Indi si scioglie la seduta.

4, ore 10.

Ieri sera l'Associazione pei Diritti dell'Uomo ha deliberato di iniziare una sottoscrizione pel monumento a Garibaldi e di andare domenica in forma solenne a collocarne un busto in Campidoglio.

Pianciani propose che le ceneri di Garibaldi vengano trasportate sul Gianicolo.

Quindi una dimostrazione si avviò verso il Campidoglio.

Doda arringò i dimostranti.

— L'Associazione della Stampa e moltissime altre hanno inviato telegrammi a Menotti.

— Stamane continuano i segni di lutto per la città.

— La *Voce della verità* ha un articolo in cui dice che con Garibaldi sparisce uno dei primi e dei più grandi personaggi della rivoluzione italiana. Sebbene fosse dei più aperti, inesorabili avversari del Papato, ne loda la franchezza. Egli — dice — era il più franco dei nostri avversari. Non fu da lui che ci pervennero i colpi più gravi e le amarezze più sentite.

Combattè la Chiesa e il Papato palesemente, a viso scoperto; non ricorse mai a infingimenti, a ipocrisie.

Ricorda la pietà della madre.

Si augura che le preghiere della genitrice abbiano reso meno penosi gli ultimi momenti del figlio.

— Alle Compagnie marittime pervengono numerose richieste per l'andata a Caprera.

Si stabiliranno partenze straordinarie.

Genova, 3, *ore 2,20 pom.*

Le Associazioni democratiche degli operai e degli studenti si radunano onde deliberare sulle onoranze che si devono tributare alla memoria di Garibaldi.

I teatri ed i *clubs* stasera sono chiusi.

Stasera partirà per Caprera un vapore coi Reduci, cogli amici della famiglia Garibaldi, con altre rappresentanze.

Numerosissimi telegrammi di condoglianza sono stati spediti a Caprera.

La commozione aumenta.

A causa della morte di Garibaldi il Comitato per l'inaugurazione del monumento a Mazzini ha sospeso le feste a tempo indeterminato. Esso ha pubblicato un manifesto in cui dice:

« Profondamente colpito dalla morte del« l'Eroe, ch'è pianto dall'Italia, dal mondo, « il Comitato ha preso la deliberazione di « arrestare l'opera intrapresa, sospendendo « ogni decisione intorno ai festeggiamenti « per la inaugurazione del monumento all'A« postolo dell'Idea, per la quale Garibaldi ha « combattuto e vinto! »

— L'assessore anziano ha inviato a Menotti Garibaldi a Caprera un dispaccio in cui esprime le più vive condoglianze e facendo voti perchè la salma del condottiero dei Mille si trasporti e si tumuli nel civico cimitero di Genova, ove le si assegnerà un posto fra quelli riservati ai più grandi cittadini.

Ore 5 pom.

La Giunta municipale genovese, convocata alle ore 2,30 l'oggi, deliberava di proporre al Consiglio comunale un concorso di lire 20,000 per un monumento nazionale a Garibaldi, di assegnare un posto ad esso fra i benemeriti della patria nel camposanto di Staglieno, e di promuovere la costituzione di un Comitato per l'esecuzione di un monumento all'Eroe dei due mondi in Genova.

I festeggiamenti per la solennità dello Statuto sono sospesi.

Ore 10 pom.

Oggi, alle ore 9 pom., nel ridotto del teatro Carlo Felice si sono radunate varie Società operaie, la Società democratica e quella degli studenti.

Furono nominate le delegazioni che si recheranno a Caprera.

Tennero commoventi e splendidi discorsi gli avvocati G. B. Palazzi, Ugo Caracassi, lo studente Scioli.

Fu costituito un Comitato composto di diversi membri scelti fra ogni Società per stabilire le onoranze da rendersi a Garibaldi.

Venne spedito un telegramma di condoglianza a Caprera.

Milano, 3, *ore 12,50 pom.*

Per il lutto generale le botteghe sono chiuse con sulle porte il cartellino: *Lutto nazionale.* Chiusi anche i teatri.

Sono esposte le bandiere abbrunate.

I giornali aprono sottoscrizioni per la erezione di un monumento nazionale a Garibaldi.

Le Associazioni liberali pubblicano manifesti.

Il manifesto del Municipio è bello; conclude così:

« Giuriamo per quella patria, tanto amata « da Garibaldi, di trovare, nel culto della « sua memoria, nell'ammirazione delle sue « gesta, un nuovo vincolo di concordia, un « nuovo patto d'unione. »

Oggi alle 8 si convocherà il Consiglio municipale. La Giunta proporrà la votazione di cento mila lire pel monumento.

Il sindaco ha spedito un dispaccio di condoglianza alla famiglia.

Una deputazione municipale assisterà ai funebri a Caprera.

Ore 4,25 pom.

Il Consiglio comunale votò oggi per acclamazione le proposte della Giunta.

Domani non avranno più luogo le annunciate distribuzioni dei premi e dei sussidi scolastici.

Stasera si prepara una dimostrazione di dolore davanti al monumento ai caduti di Mentana. La dimostrazione si ripeterà domani in piazza del Duomo e sul corso Garibaldi.

Ore 10 pom.

Alle ore 9 sette bandiere si univano in piazza del Duomo. Scortate dal popolo silenzioso, mossero verso piazza Santa Marta, dove s'erge il monumento ai caduti di Mentana.

Ivi pronunciò brevi parole in commemorazione di Garibaldi l'avv. Romussi. Perciò la poco numerosa dimostrazione si sciolse.

Si prevede una imponente dimostrazione per domani.

Palermo, 3, *ore 2,45 pom.*

La notizia della morte di Garibaldi venne partecipata dal sindaco con un manifesto, il quale chiama il generale liberatore di Palermo.

Questa notizia destò profondo dolore in tutta la cittadinanza.

Vennero subito chiusi i negozi, le scuole, i tribunali e gli uffizi pubblici.

Dappertutto bandiere abbrunate.

Il Consiglio comunale è convocato per deliberare, su proposta della Giunta, intorno alle onoranze da farsi al defunto.

La Giunta propone l'erezione di una statua equestre della spesa di 100,000 lire in commemorazione nel Pantheon palermitano, di chiamare la via Macqueda via Garibaldi, e la via Garibaldi via 27 maggio, e di reclamare i resti mortali dell'eroe.

Le Associazioni politiche ed operaie deliberarono di fare domani una dimostrazione di lutto, recandosi a deporre delle corone sul busto di Garibaldi.

Gli studenti dell'Università aprirono una sottoscrizione per erigere un monumento al Generale nell'Ateneo palermitano.

Napoli, 3, *ore 9 pom.*

Le Associazioni politiche ed operaie di Napoli si sono riunite per decidere intorno alle onoranze funebri da farsi al generale Garibaldi.

— Il prof. Efisio Marini offrì alla famiglia di Garibaldi di pietrificare gratuitamente il cadavere.

Venezia, 3, *ore 9 pom.*

Invitate dalla Società del Progresso e dei Reduci, adunansi ora le rappresentanze di tutte le Associazioni.

Domenica ventura farassi la commemorazione solenne di Garibaldi al teatro Malibran.

Firenze, 3, *ore 10,40 pom.*

Il prefetto ed il sindaco di Firenze pubblicarono manifesti improntati a nobilissimi sensi per la morte di Garibaldi.

Stasera un'imponente dimostrazione in segno di lutto percorse le vie più frequentate della città.

Alla dimostrazione intervennero quaranta Associazioni precedute da bandiere e da fiaccole.

La folla fece sosta prima davanti al monumento a Dante, poi davanti a quello dei caduti per la patria, e quindi si sciolse.

Vennero pronunziati discorsi applauditissimi; non si ebbe a lamentare alcun incidente.

Bologna, 3, *ore 10,50 pom.*

Oggi, per iniziativa dell'Associazione democratica bolognese, vi è stato un imponente comizio nei locali della Borsa per commemorare Garibaldi.

Parlarono Saffi, Ceneri, il sindaco di Bologna comm. Tacconi, Regnoli ed altri, e furono tutti applauditissimi.

Il telegramma che annunziava che in seguito a proposta di Depretis era stata prorogata la festa dello Statuto, venne accolto da fragorosi applausi.

Il Comizio inviò poi il seguente telegramma alla famiglia di Garibaldi:

« La cittadinanza bolognese, riunita in comizio e profondamente commossa per l'improvvisa sventura toccata all'Italia, divide colla famiglia Garibaldi il grave ed immenso suo dolore, il quale non può trovare il suo conforto se non nella fede della futura grandezza d'Italia. »

Verona, 3, *ore 7,40 pom.*

Il Consiglio comunale, riunitosi d'urgenza, ha deliberato di spedire, seduta stante, telegrammi di condoglianza al presidente della Camera dei deputati e a Menotti, e di concorrere colla somma di diecimila lire alla erezione di un monumento cittadino a Garibaldi, assegnando pel luogo la piazza dell'Indipendenza. *(Applausi)*

Inoltre il Consiglio ha deliberato di assegnare 1000 lire alla Società del tiro a segno, e 2000 alla Società generale operaia, al fondo per la vecchiaia, di cui Garibaldi era presidente onorario.

Stasera, per iniziativa della Società dei reduci dalle patrie battaglie, avrà luogo una grande dimostrazione di lutto, alla quale prenderanno parte tutte le Associazioni politiche ed operaie.

Numerosi telegrammi di condoglianza sono stati spediti dalle varie Società.

4, *ore 1,50 ant.*

Ieri sera una imponentissima dimostrazione di più che diecimila cittadini, capitanata dalla Società colle bandiere e colle torcie a vento, si è recata, ordinatissima, in piazza Vittorio Emanuele.

Quivi si sono pronunciati discorsi patriottici. Poscia i dimostranti sono andati al Municipio, dove vennero ricevuti dal sindaco e dalla Giunta.

L'avv. Renzi Tessari, a nome delle Associazioni e del popolo, ringraziò il sindaco e il Consiglio che, adunato in seduta straordinaria, votava diecimila lire per l'erezione di un monumento a Garibaldi e generose elargizioni alla Società del tiro a segno e alla Società generale operaia del fondo per la cassa pensioni.

Il sindaco, commosso, rispose patriottiche parole.

Ancona, 3, *ore 9,34 pom.*

La città è dolorosamente impressionata. In segno di lutto i negozi sono chiusi e recano i cartelli: *Lutto nazionale.* Le bandiere sono esposte col velo nero.

Il Consiglio comunale ha deliberato che domani abbia luogo una solenne commemorazione funebre. Ha pure deliberato di erigere un busto del grande patriota nella sala municipale, di intitolare dal suo nome una piazza della città e di concorrere alla erezione del monumento nazionale.

Sono sospese le feste che dovevano aver luogo domani per la inaugurazione dell'acquedotto.

Brescia, 3, *ore 10 pom.*

Stasera, alle ore 8, numerosissima folla si è adunata sotto l'atrio del Municipio colle bandiere.

Hanno parlato gli assessori Pertusati, Comini e Bonardi.

È stata una vera dimostrazione di affetto alla memoria di Garibaldi.

Terminati i discorsi la dimostrazione si sciolse tranquilla, gridando: *Viva Garibaldi!*

Catania, 3, *ore 8,25 pom.*

In seguito ad invito della gioventù universitaria di Catania si organizzò oggi una numerosa dimostrazione che percorse le vie principali della città.

Venne inoltre aperta una sottoscrizione per un monumento nazionale al generale Garibaldi, ed in poche ore si raccolsero più di seicento lire.

Stasera i teatri sono chiusi in segno di lutto.

Girgenti, 3, *ore 8,10 pom.*

Un manifesto del sindaco annunzia la morte di Garibaldi con parole commoventi.

La città, imbandierata a lutto, è grandemente commossa.

Si preparano ufficiali onoranze funebri.

3, *ore 10,15 pom.*

Una imponente dimostrazione di cittadini, guidata dal sindaco e dalle altre autorità, ha percorso la via Etnea conservando un profondo silenzio in segno di lutto.

Trapani, 3, *ore 8,20 pom.*

Conosciuta la trista notizia della morte di Garibaldi, la città si pose in lutto.

I negozi sono chiusi.

Como, 3, *ore 8,30 pom.*

Telegrafano all'*Araldo* che Garibaldi aveva disposto, nel suo testamento, fin dal settantasette, di essere cremato.

Tuttavia, prima della cremazione, la salma sarà imbalsamata.

Bari, 3, *ore 3 pom.*

I cittadini di Bari sono profondamente addolorati della morte di Garibaldi. I negozi sono semichiusi e le bandiere velate a lutto. Gli spettacoli sono sospesi.

San Remo, 4, *ore 9,10 ant.*

Ieri sera è seguita una imponente dimostrazione contro questo console francese, che non aveva esposto la bandiera abbrunata per la morte di Garibaldi.

Maddalena, 4, *ore 12,25 di notte.*

Il piroscafo *Piemonte* è arrivato adesso nel nostro porto.

— Garibaldi ha lasciato una lettera chiusa per Menotti, nella quale dispone per essere cremato con legna di Caprera e perchè le sue ceneri rimangano nella prediletta isola.

Il prefetto di Sassari si reca, in questo momento, a Caprera sur una lancia del *Cariddi.*

(Agenzia Stefani).

Maddalena, 4. — Il vapore *Piemonte* è arrivato adesso col prefetto di Sassari, inviato a Caprera d'ordine del Ministero.

Roma, 4. — Continuano i telegrammi di lutto per Garibaldi. A Verona, imponente e tranquilla dimostrazione. Il Consiglio deliberava di concorrere con diecimila lire al monumento. A Livorno il Municipio ha decretato trentamila lire pel monumento. Si raccolgono cospicue sottoscrizioni.

A Bologna, imponentissima adunanza. Fragorosissimi applausi accolsero il telegramma annunziante la proroga della festa dello Statuto.

A Genova, riunione delle Società democratiche. Delegazioni di esse andranno a Caprera. A Brescia, a Firenze ed a Girgenti, dappertutto mesta dimostrazione. A Messina, sospesa la festa cittadina, dappertutto segni di lutto. La flotta issò la bandiera a lutto.

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO a Giuseppe Garibaldi.

Seconda lista.

Alino Favale-Baur	L.	20
Ernesto Rovetta	»	2
Savonelli e C.	»	50
Comm. Giulio Peyrot	»	20
Giovanni Faldella, dep.	»	20
Sericano Giuseppe	»	3
Sericano Paolina	»	1
Sericano Camilla	»	1
Biglietti Francesco	»	1
Delaggio Carlo	»	1
Pallerini Annibale	»	1
Angelo Pavesi	L.	5
Dott. Gius. Montaldo	»	30
Giovanni Sonni	»	5
Margary Carlo	»	5
Dott. F. Margary	»	20
Giulio A. Manzoni	»	5
Contini Massimiliano, scultore	»	5
Villanis Emanuele, id.	»	5
Ing. G. Del Mayno, dirett. tranvia Torino-Orbassano	»	10
Rag. G. Magni, dirett. filatura di Borgosesia	»	10
Maurilio Albini	»	5
Cav. Sormani Eusebio, presidente Camera comm. ed arti di Torino	»	50
Sig. Giulio Brugo, direttore Società anonima degli *omnibus* di Torino	»	10
* Sen.re Benintendi, cons. com.	»	20
* Deputato Villa, id.	»	20
* Senatore Pacchiotti, id.	»	20
* Deputato Ferrati, id.	»	20
* Comm. Ajello, id.	»	20
* Comm. Tensi, id.	»	20
* Avv. Gioberti, id.	»	20
* Cav. Giuseppe Durio, id.	»	50
* Cav. Lanza Michele, id.	»	20
* Deputato Spantigati, id.	»	100
* Angelo Rossi, id.	»	100
* Ing. comm. Antonelli, id.	»	20
* Comm. Oytana, id.	»	20
* Deputato Chiaves, id.	»	20
* Comm. Avv. Rocca, id.	»	20
* Cav. Paolo Balbo, id.	»	20
* Comm. Giuseppe Melano, id.	»	20
* Conte di Villanova, id.	»	20
* Conte Rignon, id.	»	100
* Comm. avv. Pateri, id.	»	20
* Ing. Bollati, id.	»	20
* Deputato di Sambuy, id.	»	20
* Comm. Trombetta, id.	»	20
* Deputato Massa, id.	»	20
* Deputato Compans, id.	»	20
* Senatore Vegezzi, id.	»	20
* Deputato Favale, id.	»	20
* Prof. Arnaudon, id.	»	20
* Comm. Silvetti, id.	»	20
* Deputato Sperino, id.	»	20
* Senatore D'Azeglio, id.	»	20

I sottoscrittori segnati coll'asterisco fanno parte della lista che, come annunziammo ieri sera, venne aperta fra i consiglieri di Torino nella seduta del Consiglio di ieri.

CORTI D'ASSISE.

Giustizia a mezzo duolo.

Ieri la sezione straordinaria d'assise in cui si giudica Scrivano, fece riposo in segno di duolo per la morte di Giuseppe Garibaldi.

A mezzogiorno non si sapeva ancora se la Corte dovesse dimostrare il suo duolo.

Gli avvocati che prendono parte nel processo, fra i quali ve ne sono molti deputati, si erano recati dal primo presidente per sollecitare il riposo; ed il primo presidente, che non aveva ordini superiori da Roma e che non aveva ancora ricevuto la comunicazione ufficiale del doloroso annunzio, era un poco in dubbio sul da fare; ma poi si decise ed allontanò dalla tomba del Grande tanta ghiaia!

***

Alla sezione ordinaria invece, non so per quale laboriosa eccezione, si tenne udienza. Il P. M. ed il presidente non avevano ordine diretto di concedere riposo, ed attendevano l'instanza dal banco della difesa per comunicarla al primo presidente. Ma i difensori *(fra i quali non ve n'era alcuno deputato)* non riuscirono a penetrare la pudibonda riservatezza dell'autorità giudiziaria che non voleva commoversi ufficialmente, e non fecero l'instanza. Per cui la nostra Corte ieri apparve col duolo da un braccio solo, come i militari, e col dolore da un lato solo, come chi soffre dolor di denti da una sola mascella.

Eppure se vi era uno al mondo per la morte del quale i ministri della giustizia dovevano, senza attendere superiori ordini sospendere le udienze in segno di duolo, quell'uno era Garibaldi, che sentì la giustizia con la potenza dell'animo di Cristo, e la sostenne con la vigoria e con lo slancio di Maometto.

Se si sospesero le udienze per le morti di Vittorio e di Cavour, si dovevano sospendere anche per Giuseppe Garibaldi.

Il lutto è nazionale e la magistratura, o bene o male, appartiene pur essa alla nazione. Io fui mio lo sofferto nel vedere questa indecisione da *re tentenna*, per sapere se dovessimo o no mostrare il nostro duolo per la morte del Grande.

***

Nel mondo extra-ufficiale notai qualche scena di commovente entusiasmo. L'on. Chiaves, che non ha parte nel processo Scrivano, si unì anch'egli agli avvocati per recarsi dal primo presidente onde chiedere la sospensione dell'udienza.

Lo rividi poi in una delle sezioni civili, che, ammantato nella sua toga, spiegava ad un gruppo di uscieri, che lo ascoltavano a bocca spalancata, quanto Garibaldi abbia fatto per l'Italia.

Se fosse stato nella Camera l'oratore non avrebbe parlato con maggiore slancio, con maggiore eloquenza. Mi fermai ad ascoltarlo anch'io e mi provai commozione.

***

Povero Garibaldi! Da bambino sentivo chiamarlo dai nostri pastori *Compare Garibardo!* Sono certo che dessi, che pure ignoravano qual grande egli fosse, provarono per la morte del compare più dolore del nostro mondo ufficiale togato!

TOGA-RASA.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 4 giugno.

✠ Società promotrice delle belle arti. — A norma dell'art. 27 dello statuto sociale, è convocata l'adunanza generale ordinaria per il giorno di martedì 6 giugno, ore 8 1/2 ant.

I soci sono pregati di intervenire.

Ordine del giorno:

Estrazione a favore dei soci i quali hanno pagato la loro quota per il 1882, delle opere d'arte acquistate coi fondi sociali.

L'elenco dei premi verrà distribuito all'ingresso.

Opere acquistate dalla Società	48	L.	30,319 50
Vendute a tutt'oggi	37	»	25,550 —
Totale	85	L.	55,869 50

Domenica 11 giugno ultimo giorno.

1° giugno 1882.

Il Vice-Presidente: L. ROCCA.

✠ Ultimo concerto di Teresa Tua. — Domani sera ha luogo la serata d'addio della violinista nostra concittadina al teatro Alfieri.

✠ Due opere del M° Verdi a Vienna. — Il nostro corrispondente viennese ci scrive:

« Vienna, 31 maggio.

« Verso la metà di settembre od al principio d'ottobre andrà in scena all'Opera imperiale il *Simon Boccanegra*, rifatto, di Verdi. L'intendente dei teatri di corte trattò col maestro anche per l'acquisto del *Don Carlos*, che a Vienna non fu mai rappresentato. Ma Verdi dichiarò ch'egli intende rifare anche il *Don Carlos*, inserendovi interi pezzi del tutto nuovi. L'andata in scena dell'opera fu quindi differita fino all'autunno dell'83. Intanto, siccome Verdi crede necessari mutamenti profondi anche nel libretto, Hermann von Löhner ebbe l'incarico di redigere il testo tedesco secondo le traccie ed i suggerimenti dati dal maestro. »

CRONACA

Domenica, 4 giugno.

Consiglio comunale di Torino. — Il Consiglio è convocato per domani lunedì alle ore 2 1/2 pom.

Sono all'ordine del giorno della seduta le seguenti materie:

I. Onoranze al generale Giuseppe Garibaldi — Via Sacra — Proposte;

II. Regolarizzazione e pareggio del Bilancio comunale, ecc., ecc.

Ai lettori. — Chiediamo venia ai nostri lettori e specialmente alle lettrici se oggi dobbiamo omettere la pubblicazione del romanzo in appendice *Un colpo di rivoltella.* Ne ci costringe la sovrabbondanza di materia e la necessità di riordinare la compaginazione del giornale stata sturbata dalla straordinaria affluenza di notizie telegrafiche arrecate dalla morte di Giuseppe Garibaldi.

Decorazioni. — Con regio decreto 13 marzo 1882, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° giugno, venne nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro l'avvocato prof. Garizzo Carlo Placido, condirettore dell'Ospedale di S. Luigi in Torino.

Conciliatori, cancellieri e notai. — Disposizioni contenute nell'ultimo Bollettino del Ministero di grazia e giustizia:

Marello Antonio, conciliatore del comune di Bergolasco, è dispensato da tale ufficio.

Garoglio Camillo, cancelliere della pretura di Canelli, promosso dalla 4a alla 3a categoria coll'annuo stipendio di L. 1600 dal 1° maggio 1882.

L'avv. cav. Ferraris Giovanni, avente tutti i requisiti necessari per la nomina a notaio, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile distrettuale di Pinerolo, coll'annuo stipendio di L. 1600 con decorrenza dal giorno dell'apertura di questo al pubblico servizio, a condizione che presti cauzione rappresentata una rendita annua di L. 100.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato.* — È indetta l'assemblea generale, costituita anche in Comitato elettorale, pel 7 corrente, ore 8 pom., col seguente ordine del giorno:

1. Provvedimenti circa le imminenti elezioni amministrative.

2. Modificazioni allo statuto.

L'assemblea sarà valida, qualunque sia il numero degli intervenuti, quanto alla 1a parte dell'ordine del giorno, stante anche l'urgenza.

Quanto alla 2a, non intervenendo il numero legale, s'intenderà riconvocata pel 10 stesso mese, alla medesima ora, senz'altro avviso.

Il Presidente
F. TENSI.

— *Ringraziamento.* — Il direttore dell'Asilo infantile di B. V. di Campagna sente il dovere di ringraziare vivamente il cav. Durio Giuseppe, consigliere comunale, per la generosa elargizione fatta all'Asilo medesimo, in seguito al ricavato di un concerto vocale e strumentale datosi, ad iniziativa del prelato cav. Durio, domenica, 21 maggio, nel locale delle scuole.

— *Società operai ambo i sessi « La Novella. »* — I signori consiglieri e le signore consigliere dello scadente e del nuovo Consiglio sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea che avrà luogo nella sede sociale, via Basilica, 5, la sera di martedì 6 corr., alle ore 9, a fine di addivenire all'elezione del presidente per la gestione 1882-83. L'importanza che va annessa a questa nomina rende superfluo ogni eccitamento.

Costruttori e non ingegneri. — Nel parlare dei progetti per la sistemazione del nuovo quartiere industriale oltre Dora, abbiamo detto che la parte muraria del ponte sulla Dora è stata assunta dagli ingegneri costruttori torinesi signori Billotti e Ferrero. I signori Billotti e Ferrero ci pregano d'inserire che essi non hanno la qualità d'ingegnere loro attribuita dal giornale.

Eccoli serviti.

N° 57 e non 37. — Nella nostra Cronaca di venerdì, parlando di un certo Ratti, il quale mentre collocava una persiana al primo piano sul corso Vittorio Emanuele era caduto nel cortile, perchè la ringhiera del balcone si era staccata, dicemmo che il fatto era successo al n° 37 di detto corso.

Ci risulta ora invece che la disgrazia successe al n° 57.

Suicidio. — Stamane, alle ore 7 1/4 un certo Derossi Francesco, d'anni 52, calzolaio, abitante in via dell'Ospedale, n. 10, piano 1°, saliva sul pianerottolo della scala stessa al 4° piano, e quindi, scavalcata la ringhiera, si precipitava al suolo rimanendo all'istante cadavere. L'autorità venne tosto informata del fatto e si affrettò a recarsi sul luogo per le necessarie constatazioni. Ignorasi finora la causa che ha potuto spingere l'infelice alla disperata risoluzione, però dicesi che da molto tempo manifestava alla famiglia d'essere stanco di vivere.

Rinvenimento di un cadavere. — Dalle acque del Po presso il Castello del Valentino fu estratto ieri il cadavere dello studente P. U. Umberto, annegatosi l'altro giorno mentre prendeva un bagno con altri suoi colleghi. Il cadavere era venuto a galla nello stesso luogo ove era scomparso.

Caduta d'un muratore. — Prima del mezzogiorno della scorsa venerdì un certo Olietti Giuseppe, d'anni 18, muratore addetto ai lavori di una casa in costruzione sullo stradale di Rivoli presso il Baraccone, cadde da un ponte di servizio dall'altezza del 1° piano riportando gravi contusioni. Dai suoi compagni stessi fu portato all'Ospedale di San Giovanni.

Magro bottino. — Ignoti ladri stanotte, mediante rottura della porta esterna, penetravano nel negozio da cioccolatte del sig. P. in via Monte di Pietà. Ma ben magro fu il bottino, poichè dovettero i ladri accontentarsi di rubare L. 3 in moneta spicciola, più un chilogramma di cioccolatte.

Arrestati: M. Giuseppe, arrestato per ferimento sulla persona di certo B. Luigi; T. Angelo, arrestato per tentato borseggio; V. Carlo per sospetto di furto; più 2 per oziosi e due per canti e schiamazzi notturni.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide	Chilogr.	57,700	circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	»	3,863,500	»
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti ed in cuscinetti di giunzione mod. diversi	»	1,028,100	»
ROTTAMI d'acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti	»	3,000	»
TORNITURA e limatura d'acciaio	»	8,100	»

Lamiera di ferro inservibile, tornitura e limatura di ferro, e zinco vecchio da rifondere. — Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; e dovranno pervenirle non più tardi del giorno 10 giugno 1882. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 12 successivo alle ore 2 1/2 pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 21 maggio 1882.

1142 La Direzione dell'Esercizio.

CREDITO TORINESE

Via Maria Vittoria, N. 10.

Autorizzato con Regio Decreto 4 ottobre 1881.

Situazione al 31 maggio 1882.

		Dare	*Avere*
Capitale (N. 32,000 Azi da L. 250 cad.)	L.	»	8,000,000 —
Azionisti (5/10 a versare su N. 32,000 Azi)	»	4,000,000 —	»
Riserve	»	»	815,000 —
Cassa	»	718,354 38	»
Portafoglio ed Anticipazioni	»	4,900,449 72	»
Fondi pubblici, Rendita e Riporti	»	2,774,761 —	»
Conti correnti ed effetti a pagare	»	»	4,490,872 08
Corrispondenti e Diversi	»	1,044,373 61	1,193,148 [illegible]
Depositi cauzionali e liberi	»	3,498,615 —	3,498,615 —
Spese di primo impianto L. 63,397 39 e Tassa Registro » 9,600 —	»	72,997 39	»
Tasse diverse	»	1,764 06	»
Interessi passivi	»	42,288 94	»
Spese generali	»	38,515 55	»
Utili generali	»	»	294,480 29
	L.	17,992,119 64	17,992,119 64

Il Capo contabile F. SEFUSATTI — *Il Direttore* F. DERREGIBUS.

NB. La Banca corrisponde l'interesse del 3 1/2 0/0 annuo sui Conti Correnti liberi, con un disponibile di:

L. 5,000 al giorno;
» 14,000 con un giorno di preavviso;
» 40,000 con 5 giorni di preavviso.

Per somme maggiori la Direzione accorderà ogni agevolezza possibile. Sulle somme depositate a scadenza, la Banca accorda l'interesse:

del 4 0/0 da 6 a 9 mesi
» 4 1/2 0/0 oltre 9 mesi.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette particolari chiuse, mediante abbonamento a convenirsi colla Direzione.

Le Cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate *gratis* agli abbonati. — Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1/2 antim. alle 5 1/2 pomeridiane. 1236

Unione Banche Piemontese e Subalpina

Approvata con R. Decreto 26 giugno 1881.

Sede centrale

TORINO, piazza Castello, N. 25.

Uffici

Asti, Alba, Barge, Casale, Cuneo, Ceva, Dogliani, Dronero, Gattinara, Giaveno, Nizza-Monferrato, Rivarolo-Canavese, Susa, Saluzzo, Spigno, Trino e Vercelli.

Situazione al 31 maggio 1882.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 250 caduna	L.	»	25,000,000 —
Azionisti	»	12,500,000 —	»
Fondo di riserva	»	»	1,546,245 81
Cassa	»	1,722,257 30	»
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	18,979,543 05	»
Anticipazioni su Valori	»	225,480 —	»
Conti correnti e Riporti	»	4,058,546 66	27,287,890 35
Partecipazioni diverse e stabili in commercio	»	3,122,157 34	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	13,090,798 91	»
Debitori, Creditori diversi e Corrispondenti	»	977,969 33	1,426,564 58
Deposito Titoli per cauzione	»	3,143,796 —	3,143,796 —
Effetti a pagare	»	»	55,980 [illegible]
Beni stabili di proprietà della Banca	»	1,900,000 —	»
Spese generali d'Esercizio e di Amministrazione	»	212,150 22	»
Spese di 1° Stabilimento e Mobilio	»	160,000 —	»
Interessi su Titoli diversi a pagare	»	»	16,790 95
Risconto Portafoglio	»	»	113,900 —
Conto dividendo 1879-80-81	»	»	586,308 [illegible]
Interessi passivi su conti correnti	»	376,707 73	»
Imposte	»	47,259 74	»
Utili generali	»	»	1,011,249 29
Totale	L.	60,496,714 50	60,496,714 50

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI. — *Il Direttore* G. MOTTA.

La Banca riceve denaro in *Conto Corrente* corrispondendo l'interesse annuo del

3 1/2 0/0 con disponibile di Lire ital. 4,000
3 0/0 id. » 8,000
2 0/0 id. » 50,000

Emette *Buoni Cassa* a scadenza fissa
al 4 0/0 annuo per scadenze da 4 a 8 mesi
al 4 1/2 0/0 id. 8 a 12 »
al 5 0/0 id. oltre 1 12 »

Riceve Valori in deposito libero ed in Cassette alle seguenti condizioni:
Cassette piccole - Abbonamento annuo L. 25
» medie Id. » 50
» grandi Id. » 75

Sconta Effetti per l'Italia.

Compra e vende Effetti sull'Estero ed incassa Effetti sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.

Fa anticipazioni contro deposito vincolato di Carte Pubbliche e Valori industriali.

Apre Crediti documentari all'Estero per ritiro di mercanzie tanto dall'Europa come da oltre mare.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, fa qualunque operazione di Banca, eseguisce Commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'Estero.

Si occupa di qualsiasi operazione presso gli Uffici del Debito Pubblico. 1238

Teatri

Alfieri, o. 8 1/2. — *Fra Diavolo*, opera — *Il Genio benefico*, ballo.

Balbo, o. 8 1/2. — *Don Bucefalo*, opera — *Emma Fioranz*, ballo.

Arena, o. 6 1/2. — *Le belle della notte*.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 3 GIUGNO 1882.

Nascite 18 cioè maschi 11, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Alessio Giuseppe con Icardi Caterina — Badinelli Andrea con Fava Margherita — Beltramo Domenico con Sirotto Teresa — Casarotto Costante con Novo Giuseppa — Castagneri ing. Giuseppe con Ardy Lucia — Florio Carlo con Galla Radegonda — Guglielmino Giovanni Battista con Maria Giuseppa — Marocchi Evasio con Scapparone Paola — Nicola Vittorio con Canepaire Maddalena.

Morti denunciati. — Gilardini Maria, d'anni 16, di Torino — Bonaccossa cav. Leonardo, id. 73, di Vinadio, pensionato governativo — Castellino Eufrasia, nata Chessa, id. 64, di Cagliari — Busso Nicola, id. 11, di Macello, scolaro — Morando Francesco, id. 55, di Villar Almese, contadino — Zanotelo Clemente, id. 13, di Piedicavallo, contadino — Ziol Luigia nata Kiri, id. 82, di Bargesetta — Rapelli Lucia, id. 18, di Ala di Stura, sarta — Fenggi Antonio, id. 23, di Torino, scultore in legno — Longhi Annetta, id. 19, di Torino, sarta — Sentantene Giovanni, id. 49, di Castiglione Torinese, contadino — Trevelli Antonio, id. 39, di Genola, contadino — Viola Francesca, id. 40, di Rivarossa, cucitrice — Benetto Antonio, id. 41, di Cavallermaggiore, facchino.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 13, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 3 giugno 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 742,5 3 p. 741,1 9 p. 741,4

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+20,4 +24,1 +22,5

Tensione del vapore in millimetri:

9,0 11,1 14,7

Umidità relativa in centigradi:

72 49 70

Venti:

NE 4. NE 4. calma

Stato atmosferico:

copert. copert. copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +19,5 mass. +24,6

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 5 giugno.

Nascere del Sole 4,35 — Passaggio al meridiano 0,17 — Tramonto 8,0.

Nascere della Luna 10,37 sera. — Passaggio al meridiano 3,14 matt. — Tramonto 8,17 matt.

Giorno della Luna 20°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 1° giugno 1882 — *Ufficio centrale di Parigi*.

La depressione della Finlandia si è avanzata sulla Russia centrale; il barometro segna solamente 752 mm. a Mosca.

I movimenti burrascosi dell'est della Francia si sono colmati stamane; quelli di Bordeaux si confondono con una forte depressione venuta dal Portogallo, il cui centro trovasi verso Biarritz (754).

Il barometro è sempre molto elevato sulle isole Britanniche, e raggiunge 772 mm. nella Scozia.

La temperatura ha variato poco da ieri sull'Europa; però in Algeria è avvenuto un sensibile aumento.

Italia. — 3 giugno 1882. — *Ufficio centrale di Roma*.

Pressione poco inferiore 760 mm. tutto ovest Europa, anticiclonica più all'est: Austria, Germania 770; Parigi 758; Valenzia 756.

Italia barometro salito alquanto nelle 24 ore, variabile stamane 767 a 762 mm.; nord-est Cagliari, Palermo 763.

Cielo quasi coperto alta Italia; sereno, poco coperto altrove.

Venti freschi nord-est ad est-sud-est golfo Venezia; nord-ovest a nord-est Terra Otranto; deboli variabili altrove.

Temperatura qua là abbassata.

Mare agitato Po, Primaro, mosso Brindisi, Capo Spartivento.

Tempo buono.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 1° giugno 1882.

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Haparanda +15.0 +6.0 Stoccolma +18.0 +9.0 Christiansund +11.0 +7.0 Copenaghen +16.0 +9.0 Valenzia +19.4 +11.7 Yarmouth +14.4 +10.0 Bruxelles +19.8 +6.9 Amburgo +18.0 +8.0 Cassel [illegible] Greisswald +22.0 +10.0 Varsavia +19.0 +9.0 Hermannstadt +27.0 +15.0 Vienna +23.0 +12.0 Berna +22.0 +13.0 Parigi +14.3 +9.4 Bordeaux +22.8 +12.0 Lione +23.8 +12.3 Nizza +27 +36.0 +18.0 Madrid +33.0 +13.8 Lisbona +18.0 +15.0 Trieste +31.0 +19.0 Torino +30.1 +17.5 [illegible] +29.3 +15.7 Firenze +32.2 +10.7 [illegible] +30.7 +16.3 Napoli +27.7 +19.2 [illegible] +30.0 +18.0 Palermo +31.6 +18.7 [illegible] +25.0 +13.0 Algeri +32.0 +21.0 Tunisi +31.0 +21.0 [illegible] +35.0 +28.0.

F. Denza.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta uff.* del 1° giugno:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. **Legge** (n. 768), del 30 maggio, con la quale il Governo del Re è autorizzato ad erigere in Corpo morale l'Associazione italiana della *Croce Rossa*, rappresentata dal Comitato centrale, residente a Roma.

3. **R. D.** (n. CCCCXCIX), 2 aprile, che autorizza il comune di Proseno ad applicare la tariffa della tassa sul bestiame la quale viene accordata del massimo per le vacche, portando la tassa da 1 lira a 3 per ogni capo.

4. **R. D.** (num. DXLI), 4 maggio, che autorizza la Società anonima per azioni nominative, sedente in Trani, col nome di *Banca Popolare Cooperativa di Trani*.

5. **R. D.** (n. DXLII), 4 maggio, che approva l'aumento del capitale della *Società ligure-lombarda per la raffinazione degli zuccheri* da lire 7,500,000 a lire [illegible], mediante emissione di [illegible] azioni nuove di lire 250 [illegible].

6. **R. D.** (num. 772), 14 maggio, con cui agli esami di ammissione agli impieghi di 1a categoria della Amministrazione provinciale potranno concorrere anche coloro i quali, trovandosi nelle condizioni previste ai numeri 1, 2 e 3 dell'art. 2 del decreto 20 giugno 1871, abbiano superato con plauso l'esame finale della Scuola di scienze sociali in Firenze, e conseguito il relativo diploma.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

8. **Specchio** dei prodotti telegrafici del 1° trimestre 1882.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento in data del 1°:

1. **R. D.** (num. 709), 13 aprile, che concede facoltà agli individui e alla Società descritti nell'unitovi elenco di poter derivare acque ed occupare i tratti di spiaggia lacuale ivi descritti.

2. **Prospetto** dei prodotti lordi delle ferrovie durante il mese di gennaio 1882.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) giugno		2	3
Farine 9 m., pel c.(1)	L.	62 —	62 —
» per luglio	»	61 75	62 —
» per luglio-agosto	»	61 75	61 75
» pei 4 mesi ultimi	»	58 —	58 25
Zuccheri n. 88 dis. (2)	»	70 50	60 50
» raffin. secchi dis.	»	116 —	116 —
» bianco n. 3 disp.	»	67 50	67 50
» » 4 mesi da 8bre	»	63 50	63 25

Liverpool, 3.

Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 0.

Bawe 3.

Cotoni — Vendite balle 1500.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 1770.

Mercato calmo.

Marsiglia, 3.

Frumenti — Importaz. quint. 27036
» — Vendite » 4500

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 1° giugno. — Cambio su Londra, dollari 4 86 1/2.

Su Parigi 5 14 3/8.

Farine, da doll. 5 a 5 20 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 44 — id.
Id. giugno, » 1 45 1/4 id.
Id. luglio, » 1 27 3/4 id.
Id. agosto, » 1 10 5/8 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 33 — id.

Grano turco, cen. 80 sp al bushel di 35 litri.

Nolo cereali per Liverpool, scellini 1/4 per ogni quarter (290 litri), per Londra 1 3/4.

Farine: affari difficili.

Frumento fermo ed in tendenza di rialzo.

Granoturco: affari calmi.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

MONCALIERI, 2 giugno. — Sanati L. 9 00 a 10 00 — Vitelli 1a q. 7 50 a 8 25 — 2a q. 7 00 a 7 50 — Moggie 5 75 a 6 75 — Soriane 3 00 a 6 00 — Tori 5 00 a 6 00 — Buoi 1a q. 6 75 a 7 25 — Id. 2a 6 00 a 6 75 — Maiali 00 00 a 00 00 — Montoni 6 00 a 6 25 — Agnelli 00 00 a 00 00 — Capretti 0 00 a 0 00.

Genova, 3 giugno.

Caffè. — In questa ottava continuò sempre la calma in questo articolo, abbenchè da Santos e da Rio (punti di produzione) si abbia del sostegno nei prezzi. Si spera però che anche [illegible]

Zuccheri. — Le qualità Onelowed sono sempre deboli. La Ligure-Lombarda mantiene il suo prodotto per merce pronta al vagone da L. 144 a 143 75 i 100 chili.

Vini. — Articolo stazionario. — Da quanto si prevede non si avrà quest'anno fino alle vendemmie ulteriore movimento; anzi, siccome il raccolto promette molto bene, dovrebbero i prezzi andare declinando.

Non divideranno forse questa opinione i fortunati produttori dell'Italia Meridionale, della Sicilia in particolare, che colle loro pretese portate sempre alla esagerazione, non permettono quasi più commercio nell'articolo.

Vendesi in piazza: Scoglietti da L. 41 a 42 — Riposto da 35 a 37 — Castellammare da 38 a 39 — Dotto bianco da 35 a 36 — Gallipoli (Italia), secondo il merito, da L. 36 a 40 — Napoli, secondo il merito, da lire 22 a 34 — Vendita lenta.

Spiriti. — Senza novità. Arrivarono altri 1000 barili America che vanno a magazzino. Ugualmente arrivarono cento circa botti Russia.

Da Napoli pochissime offerte. Quotasi l'America per dettaglio 93/94, a lire 152 in Entrepôt 93, Napoli 90/91 a L. 149, id. 93/94 a L. 151.

Petrolio. — La settimana passò calmissima; solamente alla chiusura abbiamo un aumento sensibile sui mercati di Brema e dell'America.

Qui sul nostro però finora non ha fatto che poca impressione perchè si crede che possa essere uno dei soliti fuochi di paglia, e non si vuole prestar fede a quest'aumento finchè non sia maggiormente consolidato.

Le vendite pochissime si limitano a circa 1200 barili, consegna ultimi 4 mesi, a L. 19 25, e a uno scarso dettaglio settimanale ai prezzi seguenti nominali e che vengono pagati a sconto dei compratori.

Pensylvania S. W.:

Barili L. 19 75 a — — } schiavo
Casse » 21 50 a 21 75 } di dazio
Barili » 63 — a — — } sdaziato al
Casse » 80 — a — — } vagone

Pei 4 ultimi mesi: barili L. 20 a 19 75 e casse L. 22 50.

Grani. — L'ottava chiude con prezzi deboli e con pochi affari. [illegible]

Granoni. — Senza variazione.

Le vendite dell'ottava ascesero a 6700 quintali, la massima parte estero, e gli arrivi a 1050 ettolitri.

Cuoi. — L'articolo durante l'ottava continuò in buona posizione e con tendenza all'aumento nei corsi.

Olii. — Continua la calma nelle domande, limitandosi le vendite a piccole partitelle pel consumo della nostra piazza.

Nessuna variazione nei prezzi.

Metalli. — Sempre ben domandato il piombo ed a prezzi fermi.

Ferri, lande stagnate e stagno in regolare domanda.

Calmo lo zinco ed il rame; prezzi invariati in tutti i metalli.

Cotoni. — Nessuna operazione in questa cadente ottava. In Italia, essendo la consumazione per il momento provvista; dilaziona i suoi acquisti, sperando far meglio in seguito; invece i prezzi all'origine negli Stati dell'Unione americana ed alle Indie si mantengono sempre cari; così pure nei mercati regolatori di Liverpool ed Havre, prevalendo l'opinione che in seguito il genere dovrà aumentare.

Borse

Firenze	2	3
Rendita 5 0/0	92 00	92 50
Oro lettera	20 33	20 35
Londra lettera	25 54	25 50
Cambio su Parigi	102 20	102 20
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	842 —	842 50
Rend. municipale 3 0/0 55 nom.		

Parigi	2	3
3 0/0 franc. amm.	— —	— —
Id. nuovo	83 —	83 27
3 0/0 francese	82 80	83 12
5 0/0 francese	115 35	115 95
Rendita italiana	90 40	90 55
Az. Ferr. Romane	145 —	145 —
Obbl. Romane	276 —	— —
Cambio su Londra	25 14 5	25 —
Banca ipotecaria	620 —	622 —
Consolid. inglese	100 13/16	100 3/4
Obbl. Lombarde	289 —	289 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	2 1/2

Vienna	1	2
Mobiliare	331 30	328 [illegible]
Lombarde	142 [illegible]	143 [illegible]
Banca Ang.-Aust.	[illegible]	[illegible]
Austriache	329 [illegible]	328 [illegible]
Banca Nazionale	822 —	822 —
Napoleoni d'oro	9 50 5	9 51
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 52	47 [illegible]
Cambio su Londra	119 70	119 [illegible]
Rend. Austriaca	77 05	77 —
Rend. id.	76 38	76 [illegible]
Unionbank	121 75	122 [illegible]
Rend. Aus. nuova	94 25	94 [illegible]
Rend. Ungh. nuova	119 70	119 [illegible]

Berlino	1	2
Mobiliare	563 50	562 [illegible]
Austriache	563 —	563 [illegible]
Lombarde	244 —	247 —
Cambio su Londra	20 32 5	20 32 [illegible]
Rendita Italiana	89 90 50	89 90 [illegible]
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 40	13 [illegible]
Prestito russo	87 50	87 [illegible]
Prest. orien. russo	60 —	56 [illegible]
Argento per chil.	204 05	205 [illegible]

Londra	1	2
Consolid. inglese	100 7/8	100 13/16
Rendita Italiana	89 3/4	90 [illegible]
Spagnuolo	29 —	29 [illegible]
Turco	13 —	12 [illegible]
Egiziano del 1863	71 1/8	70 [illegible]
Egiziano del 1867	71 1/4	70 [illegible]
Argento	52 1/4	52 [illegible]

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 67,000.

BORSA DI MILANO — 3 giugno.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	92 [illegible]
Id. f.m.	92 [illegible]
Azioni Banca Nazionale	2360 —
» Banca Lombarda	695 —
» Banca Generale	607 [illegible]
» Banca di Milano	681 —
Banca Torino	768 —
Obblig. Ferr. Meridionali	276 [illegible]
» Ferr. Sarde serie A	272 [illegible]
» Ferr. Sarde serie B	275 [illegible]
» Ferr. S. emis. 1879	271 —
» Ferr. M. Aust. A. I.	294 —
» Ferr. Trapani I. em.	278 —
» Ferr. Id. II. em.	278 [illegible]
» Ferr. Milano-Erba	254 —
Pontebbane	148 —
Fond. C. R. Milano	504 —
Buoni Ferr. Mer. dic all.	547 —
Francia a vista — 3 1/2	102 [illegible]
Svizzera a vista — 3	102 [illegible]
Londra a 3 mesi a 3	25 [illegible]
Francoforte a 3 mesi a 4	124 [illegible]
Vienna a 3 mesi a 5	— —
Pezzi da 20 franchi	20 [illegible]

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso a piccolo colla macchina rotativa KOENIG & BAUER, 10,000 copie per ora.